

420.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Mozioni:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Manca .....	1-00316	20241	Dedoni .....	5-05219	20254
Burani Procaccini .....	1-00317	20241	Pisapia .....	5-05220	20254
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			Savarese .....	5-05221	20254
Prestamburgo .....	7-00582	20243	Foti .....	5-05222	20255
Marino .....	7-00583	20243	Pisapia .....	5-05223	20255
<b>Interpellanze:</b>			Berselli .....	5-05224	20255
Malavenda .....	2-01413	20245	Berselli .....	5-05225	20256
Sbarbati .....	2-01414	20246	Contento .....	5-05226	20256
Biondi .....	2-01415	20247	Alboni .....	5-05227	20257
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
Mancuso .....	3-02942	20249	De Franciscis .....	4-20085	20258
Butti .....	3-02943	20250	Lucchese .....	4-20086	20258
Caruso .....	3-02944	20251	Lucchese .....	4-20087	20258
Carlesi .....	3-02945	20251	Armani .....	4-20088	20258
Gramazio .....	3-02946	20252	Poli Bortone .....	4-20089	20259
Caruso .....	3-02947	20253	Vendola .....	4-20090	20261
			Scaltritti .....	4-20091	20262
			Scaltritti .....	4-20092	20262
			Giovanardi .....	4-20093	20263

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Benedetti Valentini .....	4-20094	20264	Risari .....	4-20116	20274
Tassone .....	4-20095	20264	Molinari .....	4-20117	20274
Tassone .....	4-20096	20264	Taborelli .....	4-20118	20275
De Franciscis .....	4-20097	20265	Gatto .....	4-20119	20276
Malavenda .....	4-20098	20266	Turroni .....	4-20120	20276
Gramazio .....	4-20099	20266	Turroni .....	4-20121	20277
Lamacchia .....	4-20100	20267	Bono .....	4-20122	20278
Pisapia .....	4-20101	20267	Armosino .....	4-20123	20279
De Franciscis .....	4-20102	20268	Fontan .....	4-20124	20279
Faggiano .....	4-20103	20268	Filocamo .....	4-20125	20280
Nardini .....	4-20104	20269	Morselli .....	4-20126	20281
Susini .....	4-20105	20269	Carlesi .....	4-20127	20281
Foti .....	4-20106	20270	Foti .....	4-20128	20282
Migliori .....	4-20107	20270	Foti .....	4-20129	20282
Migliori .....	4-20108	20270	Rossi Edo .....	4-20130	20283
Rizzo Antonio .....	4-20109	20271			
Scajola .....	4-20110	20271	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Bruno Eduardo .....	4-20111	20272	<b>rogazione</b> .....		20284
Gagliardi .....	4-20112	20272			
Berselli .....	4-20113	20272	<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>		
Pecoraro Scanio .....	4-20114	20273	<b>cato ispettivo</b> .....		20284
Pecoraro Scanio .....	4-20115	20273	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		20284

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

in ottemperanza del decreto legislativo n. 396 del 1997 sono state fissate per i giorni dal 18 al 25 novembre 1998 le date delle elezioni per le Rsu in tutti i comparti del pubblico impiego per le qualifiche funzionali;

manca il quadro delle disposizioni attuative, né risultano definiti i collegi elettorali di alcuni comparti: circostanze che rendono problematica la regolarità delle procedure elettorali;

in quello stesso periodo avranno luogo numerose consultazioni elettorali amministrative diffuse in tutto il Paese, talché potrebbero venir meno le condizioni per il sereno esercizio delle elezioni per le rappresentanze sindacali;

impegna il Governo

a disporre, urgentemente, per il tramite del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, gli atti necessari al differimento della data di svolgimento delle elezioni delle Rsu nel comparto delle qualifiche funzionali del pubblico impiego.

(1-00316) « Manca, Sbarbati, Mazzocchin ».

La Camera,

premesso che:

i tentativi di far valere, nella discussione sulla riforma della seconda parte della Costituzione, il punto di vista della cittadinanza attiva e della realtà del terzo settore tramite l'audizione effettuata dalla Commissione Bicamerale il 4 aprile 1997 e attraverso la successiva predisposizione di

quattro emendamenti sottoscritti da numerosi parlamentari hanno sortito risultati incerti e insoddisfacenti;

il tema dei diritti dei cittadini rischia permanentemente di essere mortificato da logiche politiche strumentali che tendono a far fallire i reali processi riformatori;

per promuovere la sussidiarietà sociale, disattesa in oltre 50 anni di Costituzione repubblicana, appare del tutto inadeguato parlare di un generico « rispetto delle attività svolte dall'autonoma iniziativa dei cittadini anche attraverso le formazioni sociali », come affermato nel testo approvato alla Camera dei deputati il 19 marzo 1998, nel quale si prelude esclusivamente a un mero decentramento amministrativo;

il principio di sussidiarietà è uno degli elementi qualificanti dell'intera riforma costituzionale e rappresenta il presupposto per l'autonomia delle formazioni sociali intermedie;

la riforma dello « Stato Sociale » può essere fatta solo attraverso la valorizzazione della società civile e del privato sociale a forte componente ideale;

anche in altri Paesi le realtà *non-profit* stanno costituendo una risposta vincente rispetto alla necessità di riformare senza traumi lo « Stato sociale » e di garantire, anche sul fronte dell'ambiente, della cultura, dell'arte e dell'educazione, elevati *standard* di qualità della vita e di convivenza civile per tutti i cittadini;

affermare la necessità di un'effettiva piena applicazione del principio di sussidiarietà non significa adottare il « mercato-selvaggio », ma una concezione di Stato che valorizzi la libertà della persona e promuova i soggetti sociali agevolandone le capacità di auto-organizzazione;

la titolarità delle funzioni pubbliche spetta agli organismi più vicini agli interessi dei cittadini;

i cittadini devono essere riconosciuti, al pari di comuni, province, regioni e Stato, come soggetti costituenti la Repubblica italiana;

il principio di sussidiarietà deve essere esplicitato e riconosciuto in tutta la sua ampiezza, e quindi non solo nella sua dimensione « verticale » (ripartizione e decentramento delle competenze degli organi statali), ma anche « orizzontale » (attinente al rapporto tra cittadini e loro formazioni sociali e Stato);

la qualifica di servizio di pubblica utilità deve essere riconosciuta anche ai servizi prodotti dalle formazioni sociali;

in conformità al significato proprio di sussidiarietà (*subsidium* afferre), debbono venire disposti interventi legislativi tali da favorire forme di finanziamento diretto dei servizi gestiti, senza scopo di lucro e secondo criteri di imparzialità e trasparenza, da formazioni sociali;

deve essere esplicitamente disposto che nell'esercizio delle loro funzioni comuni, province, regioni e Stato riconoscano e valorizzino gli interventi autonomi dei cittadini e delle loro formazioni sociali;

debbono essere garantite pari opportunità per i cittadini di ogni parte del Paese;

impegna il Governo

ad affrontare il problema della sussidiarietà mediante un apposito provvedimento di legge che individui le problematiche e le norme in maniera chiara ed inequivocabile.

(1-00317) « Burani Procaccini, Vito, Fratini, Tremonti, Armani, Contento, Fragalà, Selva, Benedetti Valentini, Porcu, Aracu, Santori, Marzano, Casini, Follini, Peretti, Giovanardi ».

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

la società « Risanamento Agro-industriale Zuccheri-RIBS spa », istituita con legge 19 dicembre 1983, n. 700, con un capitale sociale formato interamente da risorse finanziarie pubbliche, ha operato dapprima nel settore bieticolo-saccarifero e successivamente, a seguito di alcune innovazioni legislative, in un campo più vasto di attività nel comparto agro-alimentare, al fine di mantenere e sviluppare l'occupazione;

su questo complesso di attività la recente indagine conoscitiva svolta dalla Commissione agricoltura ha fatto emergere, con evidente chiarezza, fatti di rilevante gravità, quali: 1) la Ribs spa ha finanziato il Progetto SFAI investendo ben 19 miliardi di pubblico denaro senza alcuna adeguata verifica sulle reali possibilità di realizzazione del progetto sulla base di una fidejussione della Fisvi sicuramente inaffidabile o comunque inesigibile come è poi puntualmente accaduto; 2) la Ribs spa nelle note vicende del progetto « Il Giardino delle Esperidi » ha dimostrato la propria incapacità nell'assolvere ai compiti istituzionali, non avendo saputo promuovere, con la propria azione, un rapporto stretto e vincolante con produttori agricoli che avrebbero dovuto essere in parte i beneficiari dell'intervento; 3) la Ribs spa ha dimostrato gravi carenze gestionali emerse anche, con particolare evidenza, nei rapporti con l'Ismea, carenze peraltro difficilmente spiegabili in un'ottica di impiego produttivo del pubblico denaro;

il Governo si è già pronunciato circa l'inserimento della Ribs spa nell'Agensud — Sviluppo Italia —:

impegna il Governo:

a nominare da subito dei nuovi amministratori con capacità manageriali in

grado di promuovere, sostenere e ristrutturare la filiera agroalimentare italiana a partire dalle priorità del Mezzogiorno sospendendo, sino a tale nomina, l'approvazione di nuovi progetti presentati dalla società;

a favorire, nella formazione del capitale sociale della Ribs spa, l'ingresso del capitale privato nella misura massima del 49 per cento, al fine di garantire, sempre e comunque, l'attività di indirizzo pubblico negli interventi sulla filiera agro-alimentare.

(7-00582)

« Prestamburgo ».

La II Commissione,

premesso che:

la regione Molise è stata costituita solo nel 1963, divenendo la ventesima regione d'Italia;

nel settore della giustizia la corte di appello di Campobasso costituiva sezione distaccata della corte di appello di Napoli;

nel 1987 la corte di appello di Campobasso diventava autonoma;

di essa facevano parte tre tribunali (Campobasso, Isernia e Larino) e 23 preture, di cui 8 nella circoscrizione del tribunale di Campobasso, 8 nella circoscrizione del tribunale di Isernia, e 7 nella circoscrizione del tribunale di Larino;

negli anni '80 venivano costruite numerose sedi di pretura, nonché gli edifici dei tribunali di Isernia e Larino;

a seguito dell'istituzione delle Preture circondariali, rimanevano come sezioni distaccate di detti tribunali la pretura di Termoli per il tribunale di Larino, la pretura di Bojano per il tribunale di Campobasso, la pretura di Venafro per il tribunale di Isernia; la loro esistenza era giustificata dalla vastità e dalla montuosità del territorio regionale, ed erano le stesse ragioni che avevano presieduto alla nascita della regione; di una regione piccola per numero di abitanti e strategicamente importante perché posta al centro d'Italia;

con decreto legislativo n. 51 del 19 febbraio 1998 e con la nascita del giudice unico, venivano istituite le sezioni distaccate di tribunale;

numerose sedi di sezione distaccata di pretura circondariale diventavano così sede di sezione distaccata di tribunale, mentre altre preture venivano definitivamente soppresse;

l'entrata in vigore della predetta normativa è stata rinviata al 2 giugno 1999;

quanto alla regione Molise, mentre Termoli rimaneva come sezione distaccata del tribunale di Larino, che giustificava la sua esistenza con il ruolo della sezione distaccata, venivano soppresse sezioni distaccate di Bojano e Venafro, anche se per quest'ultima la Commissione Giustizia della Camera riteneva meritevoli di considerazione le ragioni addotte in Commissione;

per la regione Molise, nella quale si assiste quotidianamente ad una falce dei servizi pubblici, esiste il rischio concreto del venir meno anche del servizio Giustizia essenziale e costituzionalmente garantito, e con esso il rischio del venir meno delle ragioni stesse che determinarono la sua nascita con norma modificativa della Carta Costituzionale;

tra l'altro le sedi di Venafro e di Bojano, pur avendo un indice leggermente inferiore a quello stabilito in sede ministeriale, mostrano un ruolo in crescita e che si avvicina sempre di più a detto indice, anche in considerazione della funzione strategica e di cerniera che i territori in cui dette sedi sono ubicate hanno in particolare nei confronti della criminalità comune e del traffico della droga proveniente dalle confinanti regioni del Lazio, della Campania e della Puglia;

sussistono le condizioni di che all'articolo 48-ter, comma 2, del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, modificato dall'articolo 15 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51,

impegna il Governo

alla istituzione di Bojano quale sezione distaccata del tribunale di Campobasso, e di Venafro quale sezione distaccata del tribunale di Isernia, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 48-ter del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, modificato dall'articolo 15 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51.

(7-00583)

« Marino, Riccio ».

**INTERPELLANZE**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

venerdì 2 ottobre scorso, alle ore 13.30 circa, presso la Fiat Auto spa di Pomigliano, all'interno del capannone « Carrozzeria » (montaggio vettura modello « 156 »), moriva il sig. Rocco Orefice, operaio addetto alle linee di produzione che, in seguito all'investimento da parte di un muletto, finiva schiacciato dalla caduta dei contenitori trasportati dal carrello;

in segno di protesta contro l'inosservanza delle normative antinfortunistiche da parte della direzione aziendale i lavoratori hanno effettuato azioni di sciopero fino a fine turno il giorno dell'incidente, ed un'altra ora di sciopero (dalle 17.00 alle 18.00) in data 5 ottobre 1998;

appena la scorsa settimana (il 25 settembre 1998) un'altra tragedia è stata sfiorata, stavolta al piazzale « Logistica », dove un pulmino, malamente adattato al trasporto degli addetti al reparto e risultante manomesso nella sua struttura dalla direzione aziendale, si schiantava contro un pilastro di illuminazione e 5 operai finivano all'ospedale riportando gravi lesioni;

il 22 settembre 1998, in risposta ad una interpellanza della scrivente in riferimento alle gravi colpe aziendali relative alla morte del collaudatore sig. Giuseppe Bion, avvenuta un anno fa (il 1° ottobre 1997) sulla pista durante la prova di un'autovettura, la Sottosegretaria di Stato per la sanità, in rappresentanza del ministero della sanità, riferiva in Aula che: « ... sulla base dei dati forniti dal commissario di Governo della regione Campania, da cui risulta, come lei ha accennato, che su richiesta della procura della Repubblica di Nola, in seguito all'incidente in oggetto, i servizi di igiene e sicurezza del diparti-

mento di prevenzione dell'azienda sanitaria locale Napoli 4, nel cui territorio è ubicato lo stabilimento Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, si sono recati per accertamenti sul luogo dell'incidente, hanno fatto un'ispezione ed è stata rilevata la necessità di una serie di adeguamenti alle norme di sicurezza, che sono stati prescritti dal servizio medesimo: dotare la pista di sistemi atti ad evitare le intrusioni di animali che possono causare pericolo; fornire e far utilizzare a tutti i collaudatori, all'atto della prova su pista, lo specifico casco di protezione; eliminare i difetti del manto stradale riscontrati sulla pista; rielaborare il documento di valutazione dei rischi previsto dalla legge n. 626 per la parte relativa all'attività di collaudo su pista, adottando le necessarie misure protettive e preventive... « su provvedimento della magistratura è avvenuto il sequestro preventivo; si autorizzava l'esecuzione entro 7 giorni delle opere indicate dal servizio di prevenzione sotto il controllo di un funzionario tecnico del suddetto dipartimento. In base a quanto riferito dallo stesso dipartimento di prevenzione, tuttavia, alle disposizioni formulate in esito al sopralluogo dell'11 ottobre 1997 non si è ancora ottemperato, in quanto l'azienda ha contestato le prescrizioni ricevute, tranne quella concernente l'eliminazione dell'intrusione di animali (previo dissequestro, in tal caso, del circuito di collaudo). L'azienda sanitaria non accettando questo esito, ha trasmesso le contestazioni prodotte alla procura della Repubblica presso la pretura di Nola per il seguito di competenza... »;

la situazione descritta — aggravata dal fatto che tuttora permanendo il sequestro della pista le vetture sono collaudate per le strade di Pomigliano ed Acerra con grave rischio per i lavoratori addetti, ed i cittadini e gli automobilisti che ignari le percorrono — prova l'allarmante grado di pericolosità cui sono quotidianamente sottoposti i lavoratori in fabbrica e l'assoluta indisponibilità aziendale a sottomettersi agli obblighi di legge, e al puro buon senso, per la tutela e la protezione della salute e della vita dei lavoratori;

nel reparto carrozzeria « 156 » ladove è avvenuto l'ultimo incidente che ha comportato la morte del signor Orefice, le corsie di transito pedonale sono incomplete ed i lavoratori sono pericolosamente costretti a spostarsi nella zona di transito veicolare, mentre la visibilità, all'incrocio delle corsie, è impedita dalle pannellature dei box « zona *audit* processo » e « zona riunioni *team* interfunzionale », mancando tra l'altro gli obbligatori specchi di visibilità. Inoltre, la corsia frontale rispetto ai citati *box*, è attraversata da binari con transito automatico delle scocche in lavorazione, protetto solo da un semaforo;

per effetto delle politiche aziendali tese al progressivo risparmio di manodopera, i ritmi di lavoro sono intensi ed intollerabili, per cui i lavoratori interessati sono sottoposti ad altissimi livelli di stress psicofisico intensificati inoltre dall'utilizzo pressochè strutturale del lavoro straordinario: lo stesso addetto alla guida del carrello che ha investito il signor Orefice aveva cominciato il lavoro all'alba, alle ore 06.00, e ciononostante era stato comandato dall'azienda al lavoro straordinario;

l'organizzazione del lavoro nei reparti produttivi è attribuzione esclusiva dell'azienda, la quale è tassativamente onerata al completo rispetto di tutte le norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro nonché ad approntare ogni necessaria misura anche di carattere generico o non espressamente dettata dalla normativa di prevenzione, al fine di evitare il verificarsi di infortuni sul lavoro;

tutte le attività di organizzazione delle attività produttive, presso la Fiat, sono strettamente predisposte, controllate e dirette dalla direzione aziendale e, pertanto, la responsabilità primaria dell'incidente mortale del 2 ottobre 1998 è da attribuirsi secondo l'interrogante direttamente alla condotta aziendale;

la responsabilità della società è altresì affermare anche in ipotesi (in realtà non verificatasi) di illegittima condotta da parte del conduttore del carrello. E ciò in forza al principio della responsabilità oggettiva.

Carrellista che, per altro, nel tragico episodio, si limitava all'esecuzione delle direttive lavorative impartitegli —:

come intendano intervenire affinché si faccia chiarezza sulle reiterate e gravissime responsabilità aziendali;

come, e con quali tempi, intendano intervenire affinché cessi l'allarmante stato di grave pericolo per la salute e la vita dei lavoratori della Fiat di Pomigliano a causa della deliberata inosservanza, da parte della direzione aziendale, di tutte le leggi e le norme a tutela e prevenzione degli infortuni.

(2-01413)

« Malavenda ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il signor Otello Cerioni, residente a Jesi, soffre, fin dall'infanzia, di gravi problemi psichiatrici (epilessia, oligofrenia e turbe del comportamento, così come diagnosticato dal dipartimento territoriale di salute mentale) che lo hanno costretto a numerosi ricoveri;

nel settembre del 1997, durante un ricovero al reparto di psichiatria dell'ospedale di Jesi il signor Cerioni ha subito la rottura del femore che ha determinato, nonostante il successivo intervento operatorio, una menomazione fisica permanente che ha peggiorato la situazione rendendolo claudicante;

questa ulteriore complicazione ha moltiplicato i problemi dei familiari che non riescono a trovare una struttura residenziale per il proprio congiunto non esistendone alcuna nel territorio, in grado di accogliere malati cronici non autosufficienti e malati di mente non assistibili a domicilio;

subito dopo la menomazione subita dal signor Cerioni, la casa di riposo di Filottrano (Ancona), dove lo stesso era ospitato, informava i familiari che il loro congiunto non si poteva più considerare autosufficiente in quanto in alcuni mo-

menti appariva pericoloso per sé e per gli altri poiché erano diventati più frequenti gli episodi d'intolleranza e di violenza, di conseguenza ne richiedeva l'allontanamento;

nel dicembre del 1997, l'Azienda sanitaria n. 5 di Jesi comunicava (in seguito a relazione fornita dal responsabile del Dipartimento di salute mentale) ai familiari che: « il signor Otello Cerioni non può considerarsi malato di mente in senso stretto in quanto lo stesso è affetto da *handicap* fisico con conseguente disturbo di comportamento. Il caso rientra quindi nella fattispecie dell'*handicap* adulto da supportare con adeguata tutela sociale »;

in una precedente certificazione medica, del 1993, lo stesso responsabile del dipartimento salute mentale dichiarava che: « il problema organico viene molto complicato da quello psichiatrico e comportamentale per cui il paziente deve essere considerato non autonomo ed abbisognevole di continua assistenza »;

l'ambiguità delle certificazioni e la loro contraddittorietà a fronte dell'evidenza della malattia che produce evidenti effetti nel comportamento ha accresciuto le difficoltà dei familiari con le case di riposo disponibili a « sperimentali » accoglienze del signor Cerioni non riconosciuto ufficialmente malato di mente, a costi insostenibili per la famiglia, poiché l'Asl non si assume eventuali oneri per la permanenza in una struttura protetta ed adeguata alle necessità;

il riconoscimento della malattia mentale consentirebbe ai familiari del signor Cerioni di potere usufruire delle agevolazioni, previste da una delibera regionale, consentendo loro di pagare solo il 30 per cento della retta complessiva;

questa situazione di persone da sempre seguite dai servizi psichiatrici che improvvisamente, al momento della necessità di un ricovero in un servizio residenziale, non hanno più necessità di tutela sanitaria ma solo di assistenza sociale sembrerebbe, oltretutto, ripetersi troppo spesso con la

conseguenza di lasciare i familiari soli con se stessi ad affrontare problemi di cui possiamo ben immaginare la gravità —:

se non intenda procedere anche d'intesa con la regione ad una verifica ispettiva del comportamento professionale dei responsabili del dipartimento di salute mentale di Jesi per risolvere il caso del signor Otello Cerioni e per evitare il ripetersi di situazioni simili affinché i parenti che responsabilmente non abbandonano un proprio congiunto in difficoltà, non si ritrovino soli ad affrontare una situazione che, al contrario, dovrebbe vedere l'appoggio totale delle strutture sanitarie presenti nel territorio.

(2-01414)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

dalla giornata del 30 settembre 1998, sulla regione Liguria, ed in particolare sulla provincia di Imperia, si è abbattuta una violentissima ondata di maltempo;

l'eccezionalità delle precipitazioni ed il conseguente mancato ordinato deflusso dell'acqua ha provocato addirittura una vittima travolta da un'ondata di acqua e fango nel centro di Sanremo;

le piogge torrenziali hanno inoltre provocato: danni ingentissimi trasformando la rete viaria nei comuni di Imperia, Diano Marina, Sanremo in una serie di torrenti fangosi; ripetuti guasti anche alla rete elettrica Enel lungo la quale sono saltate 124 cabine di trasformazione; rilevanti danni ad Imperia a causa dello straripamento dei torrenti Prino, Caramagna e Oliveto; una lunga interruzione della statale Aurelia tra Ospedaletti ed Imperia a causa di una frana; interruzioni ed i disagi anche sulla linea ferroviaria tra Ventimiglia ed Imperia —:

quali iniziative il commissario straordinario nominato dal Governo abbia posto

o intenda porre in atto per garantire soccorso e sostegno alla popolazione colpita e per garantire, da subito, il totale ripristino della viabilità in una zona così importante nella rete delle vie di comunicazione nazionali;

se siano stati effettuati studi sul rischio di calamità idrogeologiche nella zona di Imperia e Savona e se svolti, quali ne siano le risultanze;

quali iniziative il Governo intenda assumere, sia nel campo delle opere di prevenzione e protezione dei centri abitati e delle vie di comunicazione, sia in quello della predisposizione di eventuali piani di emergenza per il comune capoluogo e per gli altri comuni delle province di Imperia e Savona.

(2-01415)

« Biondi, Nan ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MANCUSO, GAZZILLI, CICU, SAPO-NARA, TARDITI, MAROTTA, DONATO BRUNO e VITALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli avvocati Domenico Di Terlizzi, Francesco Metta e Giulio Treggiari, difensori di fiducia dell'avvocato Giuseppe Stefano Perrone, diramano il 27 luglio 1998 un comunicato stampa in cui informano che nella stessa data è stata depositata l'ordinanza del Tribunale di Foggia (Sezione misure di prevenzione) con la quale è stata applicata all'avvocato Perrone la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per la durata di anni tre, rilevando che la gravità del provvedimento, che rappresenta un *unicum* nella storia della giustizia italiana, le anomalie di tutto l'*iter* processuale, caratterizzato da un evidente condizionamento ambientale, le chiare ed evidenti finalità dello stesso (impedire a chi è legittimamente iscritto all'albo di esercitare la professione forense) e soprattutto l'erroneità e l'ingiustizia della decisione, li hanno indotti a rompere il silenzio ed a informare l'opinione pubblica che:

a) la decisione in esame rappresenta la comoda scorciatoia « inventata » da chi anela a confrontarsi con un avvocatura non libera e indipendente;

b) infatti dal 1994 l'avvocato Perrone è stato oggetto di una vera e propria persecuzione giudiziaria estrinsecatasi con perquisizioni domiciliari e presso il suo studio, con intercettazioni telefoniche ambientali, con l'emanazione di un'ordinanza di custodia cautelare, annullata dalla Corte di Cassazione, con il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, annullato all'esito degli accertamenti contabili con la richiesta da parte della DDA di Bari di sospensione dall'esercizio della professione, respinta all'unanimità dal consiglio dell'ordine di Foggia;

c) che il relativo processo penale per partecipazione ed associazione mafiosa, nonostante le sollecitazioni della difesa, non riesce a decollare ed è oggetto di continui e reiterati rinvii addebitabili o al Pm o al tribunale che si ostina ad inserirlo in un ruolo oltremodo carico e non a fissare udienze straordinarie come più volte richiesto;

d) che, al contrario, il tribunale di Foggia (sezione misure di prevenzione) con composizione quasi identica a quella del tribunale ordinario non è rimasto insensibile alle formali e pressanti sollecitazioni della Dda di Bari dirette ad ottenere una pronta definizione del procedimento di prevenzione;

e) che l'irrogazione della misura consegue ad un procedimento caratterizzato da preoccupanti anomalie oltre che da vizi procedurali e di merito ed in particolare:

le richieste di acquisizioni probatorie sono state in larga parte respinte in obbedienza ad esigenze di celerità ed efficienza produttiva non rinvenibili in casi simili;

i componenti del tribunale, nonostante l'esistenza di evidenti ragioni d'opportunità, non hanno ritenuto di astenersi e hanno rigettato le reiterate richieste di remissione del processo ad altra sede;

che pur rinviando alla sede propria la confutazione del merito dei provvedimenti non può non denunciare la singolare e totale pretermissione, nell'apparato motivazionale, di tutte le ragioni, deduzioni ed acquisizioni difensive. Chi legga il provvedimento trae l'impressione che la difesa non abbia contestato alcunché rispetto alle informazioni della DIA, laddove non un punto, non un dato, non una propalazione è stata tralasciata e non è stata contestata o sentita. Ai contrario il provvedimento si caratterizza per una acritica ricezione delle propalazioni dei pentiti che sono stati accreditati anche laddove la loro calunniosità era stata documentalmente provata. « La preoccupazione » — conclude il comunicato — « pre-

scinde dalla fraterna solidarietà al collega ingiustamente accusato e trova il suo principale fondamento nella necessità di sensibilizzare i colleghi avvocati e la pubblica opinione rispetto ad un uso deviato degli strumenti processuali, diretto ad esercitare un indebito controllo sul modo di espletare il ministero difensivo »;

sarebbe interessante sapere quali reazioni i fatti e i comportamenti delineati suggerirebbero al Ministro di grazia e giustizia ove egli ipotizzasse d'esercitare ancora la libera professione d'avvocato e immaginasse di trovarsi a difendere l'avvocato Perrone —:

quali siano le valutazioni del Ministro di grazia e giustizia, giurista, già magistrato, avvocato e professore universitario, sui fatti esposti e quali provvedimenti anche di natura ispettiva egli ritenga conseguentemente di dover assumere con particolare riferimento alle seguenti circostanze:

se sia plausibile o, al contrario, sia rilevabile un *fumus persecutionis* nel fatto che, nonostante l'imputato — ormai scarcerato dalla Corte di Cassazione — avesse rinunciato all'udienza preliminare al fine di ottenere una sollecita celebrazione del processo, stia attendendo da oltre un anno e sei mesi l'inizio concreto del processo, la cui udienza dibattimentale era stata fissata al 17 gennaio 1997;

se sia tollerabile — a fronte del quadro sopra delineato — che i rinvii della udienza siano dipesi dalla assenza del pubblico ministero della Dda di Bari;

se sia plausibile o meno che la richiesta della Dia nazionale di sorveglianza speciale e il sequestro di tutti i beni dell'avvocato Perrone sia stata avanzata il 18 luglio 1996 e il Presidente della sezione Misure di prevenzione abbia accolto tale richiesta il 20 luglio 1996, e cioè in soli due giorni, nonostante l'incartamento relativo fosse voluminosissimo e la cui lettura, neppure attenta, dovesse comportare non meno di una settimana di impegno continuo ed esclusivo;

se l'iniziativa rappresenti o meno un *unicum* nella storia giudiziaria italiana in quanto si è attivato un procedimento di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di un soggetto incensurato (che per caso fa anche l'avvocato) utilizzando, quali elementi per inferire il giudizio di pericolosità, gli stessi elementi oggetto del procedimento penale per violazione dell'articolo 416-*bis* e sui quali alcuna verifica, in ordine alla loro concreta realizzazione, era stata operata stante il mancato avvio del giudizio di merito;

se sia vero che alcuni « collaboratori » avrebbero, sia pure genericamente, denunciato pratiche corruttive da parte dell'avvocato Perrone nei confronti dei magistrati del tribunale di Foggia e se, di conseguenza, i membri del tribunale di Foggia siano stati condizionati dal timore di essere sospettati e quindi non si siano avveduti di essere eccessivamente in sintonia con la Dia e la Dda;

poiché successivamente sarebbero emersi « dal nulla » altri « collaboratori » (di chi?) secondo i quali l'avvocato Perrone avrebbe fornito supporto ad un piano diretto ad uccidere due magistrati del distretto della Corte barese;

se sia possibile che magistrati legati da vincoli di amicizia personale (e, pare, anche di appartenenza a identica corrente sindacale) potessero operare in tutta serenità;

se il Ministro non ritenga che la vicenda esposta possa arrecare un ulteriore *vulnus* alla credibilità della magistratura. (3-02942)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.  
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere —  
premessi che:

è di grande attualità una problematica che tocca un folto numero di soggetti, tutti lavoratori dipendenti, i quali pur essendo residenti in Svizzera producono il loro reddito — in franchi svizzeri — sul territorio del comune di Campione d'Italia

e presso lo stesso comune; costoro risultano iscritti nei registri anagrafici sezione Aire;

queste persone hanno di recente ricevuto, con sorpresa, cartelle esattoriali con notevoli importi, relative al periodo d'imposta 1990-1991, dall'ufficio imposte dirette di Como il quale, a parere dell'interrogante, ha discriminato contribuenti con la medesima situazione sostanziale di capacità contributiva per essere diverso « solo » un tratto formale della stessa;

la questione nascerebbe da un'interpretazione limitativa data all'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dove al primo comma si dice che « i redditi delle persone fisiche iscritte nei registri anagrafici del comune di Campione d'Italia, prodotti in franchi svizzeri nel territorio dello stesso comune, sono computati in lire italiane, sulla base di un tasso di cambio stabilito dal Ministro del tesoro, di concerto con quello delle finanze », mentre all'ultimo comma si legge che « l'iscrizione nei registri anagrafici del comune di Campione d'Italia può essere richiesta da coloro che hanno effettivamente stabilito la loro dimora abituale nel comune »;

quello che si vuole evidenziare, e la *ratio* delle norme sembra confermarlo, è che l'articolo 132 del testo unico sulle imposte dirette imposta sui redditi deve trovare applicazione anche per i lavoratori dipendenti iscritti nei registri Aire del comune di Campione d'Italia, tenendo conto che ciò non comporterebbe alcuna evasione od elusione d'imposta bensì un'applicazione del dettato normativo con criteri uguali per situazioni omogenee —:

se non sia il caso di intervenire tempestivamente presso i competenti uffici delle imposte dirette di Milano e Como al fine di risolvere definitivamente la questione degli iscritti Aire del comune di Campione d'Italia, annullando le cartelle esattoriali emesse in modo difforme dai criteri sopraesposti. (3-02943)

CARUSO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione indica come preminente interesse la tutela della salute dell'individuo e della collettività;

la legge n. 833 del 1978 e le altre riguardanti il Servizio sanitario nazionale indicano nella prevenzione uno dei cardini principali della tutela e del diritto alla salute;

il piano sanitario nazionale si pone l'obiettivo di mantenere una popolazione vaccinata pari almeno al 95 per cento —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'emissione della circolare che consente la frequenza delle scuole pubbliche e private anche per gli alunni per i quali manchi la certificazione attestante le vaccinazioni obbligatorie;

perché tale circolare sia stata inviata alle scuole prima che si fossero pronunciate la commissione del ministero incaricata di modificare la normativa sulle vaccinazioni, il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore di sanità;

se non ritenga che questo grave ed intempestivo atto possa causare la recrudescenza di patologie attualmente in quiescenza quali difterite, poliomielite, encefalite e in quest'epoca di grossi flussi migratori, minacciare i soggetti più deboli fra cui quelli provenienti da paesi terzi particolarmente esposti alle malattie infettive.

(3-02944)

CARLESÌ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la casa di cura « San Giuseppe » di L'Aquila, gestita e di proprietà dell'Istituto suore Zelatrici del Sacro Cuore « Ferrari », era una casa di cura privata monospécialistica che forniva come unico trattamento la « fitoterapia », riconosciuta da decreti prefettizi del 1948 e del 1952;

con successivi atti amministrativi della regione Abruzzo e della Usl di L'Aquila, tale casa di cura veniva convenzionata in data 30 dicembre 1983 con il servizio sanitario nazionale a norma dell'articolo 44 della legge n. 833 del 1978, senza che venissero osservati i criteri di riconoscimento dei trattamenti sanitari, medici e chirurgici del decreto ministeriale 10 marzo 1983;

infatti, tale convenzione, avveniva senza tener conto che la « fitoterapia » non compariva allora, ma nemmeno successivamente è mai comparsa, tra i trattamenti sanitari ufficialmente riconosciuti;

la giunta regionale abruzzese, con delibera del 15 gennaio 1987, n. 106, accoglieva le richieste della casa di cura « San Giuseppe » di ottenere la nuova fascia funzionale, riconoscendo validi non solo gli adeguamenti realizzati in ambito igienico-edilizio, diagnostico-strumentale e di dotazione di personale qualificato, ma riconoscendone anche come trattamento terapeutico ufficiale la « fitoterapia »;

gli atti ufficiali della regione Abruzzo e della Usl di L'Aquila, in contrasto con le norme dello Stato, hanno consentito alla casa di cura « San Giuseppe » di continuare la propria attività consistente in un giro di affari di oltre due miliardi e mezzo l'anno, tant'è che con delibera regionale 12 novembre 1981 n. 8361 veniva attribuito alla sedicente struttura sanitaria l'ampliamento dei posti letto convenzionati da 38 a 60;

la casa di cura « San Giuseppe », per espletare indisturbata per tanti anni la propria attività illecita, ha goduto non solo delle garanzie della regione Abruzzo e della Usl di L'Aquila, anche attraverso omissioni e illegalità effettuate nella redazione del Piano sanitario regionale, ma anche di ulteriori favori, emersi negli ultimi tre anni, di enti quali l'ispettorato provinciale del lavoro, Inail ed Inps provinciali;

questa vicenda di malcostume, di diffuse complicità e di sperpero di danaro

pubblico ha danneggiato anche il personale medico e paramedico che ha operato in quella clinica e che nel 1994, quando è stata revocata la convenzione dopo tredici anni di truffe, è stato licenziato;

la magistratura aquilana in data 25 marzo 1996, ha archiviato il procedimento n. 933/95, relativo ad esposti prodotti dal personale licenziato —:

quali iniziative il ministro della sanità, dopo aver promosso un'indagine conoscitiva sui rapporti intercorrenti tra la casa di cura San Giuseppe di L'Aquila ed il Servizio sanitario nazionale abbia inteso assumere nei confronti della regione Abruzzo e della Usl aquilana che per tanti anni hanno consentito tale illecita attività;

quali provvedimenti si intendano assumere per salvaguardare i diritti lesi degli ex dipendenti, vittime di questa vergognosa truffa che, tra l'altro, risulta essere al vaglio della Corte dei conti. (3-02945)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del temporale che ha colpito la città di Roma, come ampiamente riportato dai quotidiani *Il Tempo*, *il Giornale* e *Il Messaggero*, nella notte tra il 6 e il 7 ottobre 1998 e che ha arrecato danni per decine e decine di miliardi, mentre migliaia di chiamate hanno letteralmente bloccato i centralini dei vigili del fuoco, dei vigili urbani, della polizia, dei carabinieri e della protezione civile, si è creato un ulteriore caos per gli interventi di emergenza;

il temporale ha colpito una stazione di trasformazione dell'Enel nella zona della Bufalotta, mentre il traffico è andato completamente in *tilt*, facendo « scoppiare » Muro Torto, con il sottovia di Corso d'Italia, mentre il grande raccordo anulare agli svincoli con la Nomentana, la Tibur-

tina, Boccea e Tiberina e l'intera tangenziale est sono stati semiparalizzati da colonne di auto;

il crollo del muro di cinta del cimitero di Prima Porta ha bloccato per ore il traffico nella zona;

la linea ferroviaria diretta a Fiumicino a causa del maltempo è stata interrotta così come anche la ferrovia Cassino-Roma;

all'aeroporto internazionale « Leonardo da Vinci » ottantasette voli sono stati ritardati lasciando a terra nell'aerostazione migliaia di passeggeri in un aeroporto superaffollato;

sul lungomare di Ostia e Fiumicino diversi metri di arenile sono stati letteralmente mangiati dalla imponente mareggiata —:

quali iniziative intenda prendere davanti ai gravi danni denunciati affinché la capitale d'Italia sia allertata a tutti i livelli e siano coordinate in tal modo le iniziative tendenti ad evitare in futuro simili gravi danni.

(3-02946)

CARUSO e GARRA. — *Ai Ministri per le politiche agricole e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Caltagirone ha posto sotto sequestro, su richiesta della *Zanzi Fruitgrowing equipment* di Ferrara, centinaia di ettari di vigneti situati nel territorio di Mazzarrone perché la ditta di Ferrara non avrebbe avuto pagate le *royalties* che pretende in quanto depositaria del brevetto della varietà di uva *red globe* —:

se non si ritenga tale provvedimento eccessivo, dannoso, difficilmente gestibile, ma, soprattutto, foriero di danneggiare, per l'azione devastante del maltempo e degli insetti, merce per svariati miliardi;

se conseguentemente, per ovviare a questa urgente e grave situazione, non si ritenga di fornire quelle eventuali garanzie capaci di sbloccare nell'immediato la situazione, dal momento che le mutazioni qualitative del prodotto intervenute da oltre un decennio sono state tali da determinare persino il cambiamento della denominazione del vitigno in *Blake rose* e che quindi la richiesta di *royalties* è improponibile.

(3-02947)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**DEDONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dagli organi di stampa della discriminazione di nuovo perpetrata nei confronti di circa 7000 giovani disoccupati sardi, candidati a sostenere fuori dall'isola nei giorni fra il 10 e il 18 dicembre la prima prova di selezione attitudinale del concorso bandito dal ministero dell'interno per la copertura di 134 posti di vigile del fuoco;

la scelta della sede d'esame fatta dal ministero per i candidati sardi, Castelnuovo di Porto località che dista 15 chilometri da Roma e che è difficilmente raggiungibile perché mal collegata, obbligherà gli stessi a partire almeno con un giorno d'anticipo per essere sicuri di presentarsi puntualmente alla sede d'esame;

dato l'alto numero di partecipanti a questa prima prova, per una settimana, circa 1000 persone al giorno dovranno trovare il modo di raggiungere Roma e, di conseguenza, potrebbero verificarsi delle turbative serie;

non sono state tenute in alcun conto le indicazioni date anche dal sindacato di categoria e dell'ispettorato regionale circa l'opportunità di individuare come sede d'esame anche Cagliari onde evitare ai candidati sardi i disagi di uno spostamento e di spesa, per molti di loro, difficilmente sostenibile —:

se non ritenga opportuno intervenire perché venga rivista tale decisione e sia giustamente riconosciuto a questi giovani sardi in cerca di occupazione pari dignità sostanziale, evitando loro un aggravio di disagi e di spesa. (5-05219)

**PISAPIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alessandro Pupi è stato tratto in arresto l'11 settembre 1998 con l'accusa di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente e ristretto presso la casa circondariale di « Regina Coeli »;

il 12 settembre 1998 il difensore di fiducia ha rappresentato al pubblico ministero la gravità delle condizioni di salute del signor Pupi, derivante dal suo stato di tossicodipendenza e comprovata dalla certificazione rilasciata dal Sert presso il quale il signor Pupi era in cura;

il 14 settembre 1998 il giudice per le indagini preliminari ha disposto la convalida dell'arresto e l'applicazione nei confronti del signor Pupi della misura cautelare della custodia in carcere, rigettando l'istanza della difesa di ricovero del signor Pupi presso una struttura ospedaliera;

il 19 settembre 1998 il signor Pupi è stato ricoverato presso il centro clinico del carcere di « Regina Coeli »;

il 22 settembre 1998 il signor Pupi è deceduto per emorragia interna durante il trasporto in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale « Nuovo Regina Margherita » —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare affinché siano accertate eventuali responsabilità nel decesso del signor Pupi. (5-05220)

**SAVARESE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'offerta di televisione digitale a pagamento è esercitata nel nostro Paese, in via pressoché esclusiva, dalla società Telepiù, che distribuisce tra l'altro canali di film, sport e, recentemente, il canale telematico per l'infanzia *Disney Channel*;

proprio in occasione del lancio di *Disney Channel*, Telepiù ha lanciato una campagna promozionale offrendo agli ab-

bonati ai suoi pacchetti « *super premium* » l'abbonamento gratuito per il periodo di un anno a *Disney Channel*, abbonamento che peraltro discrimina tra gli abbonati *pre* e *post* 1° settembre 1998;

oltre a tale ultimo fatto, le tariffe praticate dalla Telepiù, praticamente monopolista di tale servizio, non sono certo alla portata della più parte delle famiglie italiane e, sicuramente, non in sintonia, tenuto conto del potere di acquisto, ad esempio con quanto offerto negli Stati Uniti da *HBO*, *Cinemax*, eccetera —:

in attesa della determinazione di una politica del settore che veda una reale concorrenza, come intenda operare perché sia garantita la trasparenza e l'omogeneità delle offerte del gruppo Telepiù e la loro adeguatezza alle condizioni del mercato italiano. (5-05221)

**FOTI, BUTTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la tesi 21 del programma dell'Ulivo così recitava: « Molti cittadini si sentono insicuri camminando per le vie della propria città. Le madri con i bambini piccoli chiedono parchi sicuri, le donne maggiore tutela contro la violenza, le persone anziane temono scippi e borseggi, i negozianti vogliono protezione, i genitori più sorveglianza. Bisogna combattere la microcriminalità »;

nel corso del 1997 si è registrato — rispetto al 1996 — un aumento del 21,7 per cento delle violenze sessuali, del 17,8 per cento delle estorsioni, del 16,8 per cento dei furti nei negozi, del 9,2 per cento delle rapine, del 29,4 per cento della prostituzione e del 35 per cento delle truffe —:

se il Governo intenda, o meno, assumere immediate ed idonee iniziative atte non solo a mantenere le promesse elettorali, ma anche a tutelare i cittadini italiani. (5-05222)

**PISAPIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle udienze presso la Corte suprema di cassazione il rappresentante della Procura generale continua a prendere posto su una pedana rialzata *a latere* del Collegio, in aperto contrasto con l'articolo 146 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, a norma del quale « i banchi riservati al pubblico ministero e ai difensori sono posti allo stesso livello di fronte all'organo giudicante »;

tale contrasto è rilevato nella delibera della Giunta dell'unione camera penali del 1° giugno 1998, in cui si riferisce tra l'altro di un parere reso dal primo presidente aggiunto della Corte suprema di cassazione, secondo il quale la previsione di cui all'articolo 146 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale non è applicabile al procuratore generale presso la stessa Corte, atteso che egli non è parte in senso sostanziale e conserva « la sua qualità di parte solamente formale ma assolve sostanzialmente una funzione di consulente ». Il che si evincerebbe, tra l'altro, dalla circostanza che egli non possiede poteri inquirenti né di iniziativa processuale e non ha alcun legame operativo con i pubblici ministeri dei gradi di merito —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato circa la conformità all'articolo 146 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale della riferita prassi seguita presso la Corte suprema di cassazione. (5-05223)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Salvatore Scatà di Bologna, già difensore di fiducia di Matteo Torre, collaboratore di giustizia, ha avuto numerosi contatti telefonici ed epistolari con il servizio centrale di protezione di Roma presso la Criminalpol in via Paolo Didono n. 149, onde ottenere il rimborso di parcelle per prestazioni professionali svolte a favore del predetto suo assistito e ciò dal mese di novembre 1997;

essendogli stato risposto che le sue prestazioni non erano a loro carico, nello scorso mese di maggio l'avvocato Scatà ha citato davanti al giudice di pace di Bologna il Ministro dell'interno affinché fosse disposta la convocazione delle parti per procedere alla conciliazione non contenziosa della controversia;

per l'avvocatura dello Stato è comparsa la dottoressa Alberta Lippi Bruni e per la prefettura di Bologna un funzionario ma non si è addivenuti ad alcuna conclusione e l'avvocato Salvatore Scatà è sempre in attesa di ricevere gli onorari spettantigli;

i vari avvocati che hanno prestato assistenza legale ai « pentiti » hanno avuto molta difficoltà a trattare con il Servizio centrale di protezione e molti di essi non accetteranno più di assistere collaboratori di giustizia —

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e per quali ragioni l'avvocato Salvatore Scatà non avrebbe diritto a ricevere il pagamento delle sue prestazioni professionali.

(5-05224)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i coniugi Enrico Bagnasco e Mara Bernardi adirono la commissione tributaria provinciale di Bologna, sezione IV, sostenendo che il loro reddito non era assoggettabile ad Ilor;

in data 26 gennaio 1998 la predetta commissione accoglieva il ricorso ed ordinava il rimborso di quanto eventualmente corrisposto in più dai due ricorrenti;

il ricorso era relativo al solo anno 1986 e prevedeva il rimborso della somma di lire 2.427.260;

il difensore dei ricorrenti notificava quindi in data 4 aprile 1998 al IV ufficio regionale delle entrate per l'Emilia-Romagna copia autentica della predetta pronuncia;

decorsi i previsti sessanta giorni il difensore ha preso contatto con l'ufficio regionale delle entrate per l'Emilia-Romagna in Via Larga 35 Bologna, ma i vari funzionari si sono ripetutamente palleggiati la responsabilità non provvedendo a quanto dovuto e rifiutandosi di fornire le notizie richieste —

quali sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quanto tempo ancora i signori Enrico Bagnasco e Maria Bernardi debbano attendere quanto di loro spettanza. (5-05225)

**CONTENTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in merito alle gare per appalti con parecchi istituti scolastici della provincia di Pordenone, alcuni rivenditori all'ingrosso di articoli per cartoleria lamentano il fatto che spesso si trovano a soccombere nei confronti di ditte domiciliate nella Repubblica di San Marino;

la causa di tale situazione risiede — a loro avviso — nell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 dicembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 30 dicembre 1993, ed in vigore dal 1° gennaio 1994. Detto articolo, infatti, permette alle ditte che effettuano acquisti da imprese domiciliate nella Repubblica di San Marino per un importo non superiore, nell'arco dell'anno solare, a sedici milioni di lire, di non essere soggetti ad Iva;

risulta evidente che questa situazione comporta uno svantaggio notevole per le ditte rivenditrici italiane, anche in considerazione del fatto che l'articolo 21 in questione è indirizzato a coloro che non possono detrarre l'Iva in acquisto, vale a dire a coloro che non sono soggetti d'imposta;

tali soggetti si orienteranno, quindi, ad acquistare sempre da aziende sanmarinesi, godendo di un vantaggio immediato del 20 per cento in meno, pari, cioè, all'aliquota Iva —

se quanto sopra esposto risponda a verità;

se non si infici, in tal modo, il concetto di libera concorrenza in ambito europeo, favorendo palesemente imprese di un paese straniero a discapito di quelle italiane;

quali misure intenda adottare per rimediare ad una simile discriminazione che tocca direttamente gli interessi della nostra economia fondata proprio sulle piccole imprese. (5-05226)

**ALBONI — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni. —**  
Per sapere — premesso che:

sono stati previsti tagli al personale delle Poste per 20.000 unità entro l'anno 1999;

attualmente si stanno compiendo i suddetti tagli;

dai primi di ottobre, numerosi uffici postali non aprono più al pomeriggio, limitando l'orario al pubblico dalle ore 8,30 alle ore 13,45;

questa decisione del Coordinamento provinciale di Milano comporta una mobilità del personale, repentini trasferimenti dello stesso e notevoli disagi agli utenti;

il territorio della provincia di Milano, ed in particolar modo quello della Brianza, ha una altissima densità di popolazione che usufruisce quotidianamente di tutti i servizi, ed in particolar modo di quelli postali;

questi tagli dovevano interessare solo l'invio di raccomandate e pacchi postali, ma assicurare il servizio di consegna ed accettazione;

c'è già stato un interessamento da parte di numerosi sindaci dei comuni interessati;

per lungo tempo in importanti comuni della Brianza la corrispondenza è arrivata in ritardo a causa di una carenza di personale e si è arrivati ad una soluzione solo recentemente;

protagonisti nella lentezza della consegna non sono solo le periferie, ma in particolar modo i centri dei comuni;

nel comune di Seveso si è optato, anni fa, per la costruzione del nuovo ufficio postale in accordo con gli uffici della direzione di Milano e dall'inizio del 1998, la direzione centrale delle poste a Roma ha fermato tale progetto dopo che lo stesso era già stato costruito ed ultimato. Ad oggi, nonostante i numerosi solleciti, scritti e verbali, tra le parti in causa, il comune di Seveso, l'impresa costruttrice e l'Ente poste, non si è avuto alcun chiarimento in merito;

un cittadino residente a Seveso o Lentate sul Seveso, per spedire una raccomandata deve recarsi presso uffici postali più grossi, quali quelli di Cesano Maderno, Meda o Seregno —:

se sia a conoscenza del fatto che gli uffici postali di Besana Brianza, Lentate sul Seveso, Seveso, Solaro e Verano Brianza, sono destinati alla chiusura pomeridiana;

se risponda al vero che, suddetti uffici, non avrebbero un flusso sufficiente di utenti per mantenere aperto il servizio;

quali provvedimenti intenda adottare in merito all'eventuale rischio di mobilità del personale interessato;

quali garanzie di servizio pubblico per i comuni su indicati, che non sono certamente definibili «piccoli», sia in grado di garantire;

se non sia un controsenso, e quali provvedimenti intenda adottare in merito, dopo che si sono edificate appositamente nuove strutture, oggi vederle inutilizzate. (5-05227)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DE FRANCISCIS.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione di un provvedimento del 1° settembre 1998, ad alcuni comuni sono stati destinati finanziamenti di importi inferiori a lire diecimila, per la distribuzione di contributi da erogarsi agli indigenti per spese sanitarie —:

quali manovre di bilancio s'intendano suggerire ai comuni, al fine di assicurare la corretta contabilizzazione del vistoso contributo somministrato. (4-20085)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e quando saranno potenziate le strutture ospedaliere e saranno praticati gli interventi di ammodernamento, nonché le opere di abbellimento;

tutto ciò in quanto gli ospedali debbono avere un aspetto dignitoso ed accogliente;

come pensi di potenziare i pronto-soccorso negli ospedali per evitare le estenuanti e pericolose attese;

se non ritenga che negli ospedali debba essere assicurata 24 ore la presenza di medici specialisti, che a rotazione assicurino il servizio;

se non ritenga che la radiologia negli ospedali debba sempre funzionare per 24 ore ed anche nei giorni festivi;

cosa si intenda fare per rendere il reparto ortopedico sempre aperto per 24 ore e pronto ad ogni tipo di intervento (anche nei giorni festivi);

se nelle grandi città, ove si avverte la carenza di personale medico nei giorni festivi, possa essere assicurata la presenza a tutte le ore e per tutti i giorni, festivi compresi. (4-20086)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia di una iniziativa del fisco di spedire ai giovani sposi una lettera, dai toni forti, con la quale si chiedono le ricevute delle spese nuziali;

se vera, sarebbe una esagerazione di questo regime, intento a spillare quattrini in modo immorale e scandaloso;

si sarebbe superato il limite della decenza; questa forma volgare e prepotente di pressione fiscale supera i metodi ed i sistemi medioevali;

non è più tollerabile questa pressione fiscale, sempre più massiccia ed invadente, che mortifica ed avvilita i cittadini —:

se quanto esposto corrisponde a verità;

se si voglia porre fine a questi scorretti metodi ed a queste brutali aggressioni per racimolare denaro per poi sperperarlo nei modi a tutti ormai noti. (4-20087)

**ARMANI, BONO, ALBERTO GIORGETTI e OZZA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con due note del 27 luglio 1998 e del 9 settembre 1998 il ministero dei trasporti e della navigazione ha sostenuto la inapplicabilità della legge n. 196 del 1997, all'interno dei porti adducendo in particolare la negativa decisione in tal senso assunta dalla Commissione della Comunità Europea in data 21 ottobre 1997 e la obbligatorietà, in questa fattispecie, di ricorso alle compagnie portuali così come previsto dalla legge n. 84 del 1994, in quanto legge specifica dello Stato regolante la materia del lavoro temporaneo dei porti;

la decisione della Commissione non afferma assolutamente quanto sostenuto dalle note citate bensì sanziona la incompatibilità delle norme regolanti il lavoro

temporaneo contenute nella legge n. 84 del 1994 con gli articoli 86 e 90 del trattato;

in data 25 agosto 1998 il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha sec-camente smentito il ministero dei trasporti e della navigazione, adducendo il fatto che la legge sul lavoro interinale indica esplicitamente le eccezioni alla disciplina (edilizia e agricoltura) ma non comprende fra le eccezioni il lavoro portuale;

la decisione del Ministro dei trasporti e della navigazione ad avviso dell'interrogante è manifestamente sorretta solo ed esclusivamente dal desiderio di accontentare alcune componenti più retrive della Cgil;

nel porto di Gioia Tauro opera una sola compagnia portuale, che è stata più volte indicata come lo strumento attraverso il quale si verificano infiltrazioni mafiose, infiltrazioni che prima del divieto ministeriale venivano evitate proprio ricorrendo al lavoro interinale;

le note del Ministro dei trasporti paiono volte a tutelare esclusivamente gli interessi delle Compagnie portuali, ledendo di conseguenza gli interessi sia delle imprese fornitrici di lavoro interinale sia le imprese che ne usufruiscono, violando così oltre che gli articoli 86 e 90 del trattato anche il principio della libertà d'impresa —:

se la vicenda sia definitivamente chiarita o se il Ministro dei trasporti e della navigazione intende predisporre qualche nuovo provvedimento teso ad aggirare ulteriormente la legge n. 196 del 1997;

se si stia perseguendo un disegno di difesa irragionevole delle compagnie portuali al solo fine di tutelare gli interessi di una grande componente del bacino elettorale del Ministro Burlando, violando i principi di libera concorrenza e di libero mercato che la pronuncia della Commissione della Comunità europea ha voluto ribadire;

se via sia intenzione di garantire alle organizzazioni mafiose la possibilità di

controllare attraverso alcune compagnie portuali la domanda di manodopera dei porti, specie nel Mezzogiorno. (4-20088)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti

operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzona, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque piani-

ficare le seguenti postazioni: *Piemonte*: An-dorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mom-baruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villa-nova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clu-sone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornac-chia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Mon-tegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nono-stante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le ga-ranzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle fre-quenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale sop-pressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia conside-rato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sul-

l'azzeramento dell'esistente dovranno mo-dificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-20089)

VENDOLA. — *Al Ministro per la fun-zione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Santa Marinella, dottor Achille Ricci, in attuazione dell'articolo 6, comma 17, della legge n. 127 del 1997 in data 17 agosto 1997 ha proceduto all'an-nullamento dell'inquadramento del co-mandante della polizia municipale di Santa Marinella;

il citato provvedimento è stato impu-gnato per illegittimità avanti al Tar del Lazio; il giudizio è ancora pendente;

alla data odierna non è stato espletato il concorso previsto del comma 17 dell'ar-ticolo 6 della citata legge n. 127, malgrado il disposto della stessa norma precedesse la contestualità e l'immediatezza nel resti-tuire normalità allo stato giuridico del co-mandante colpito dal provvedimento, dot-tor Claudio Jacobazzi;

con ordinanza del sindaco del 12 ago-sto 1998 il comandante è stato rimosso dall'incarico e destinato alla Protezione civile, servizio già in precedenza espletato dallo stesso dirigente;

il Tar del Lazio sezione II bis, nel-l'udienza del 27 agosto 1998, ha raccolto il ricorso proposto dal comandante della po-lizia municipale, avverso alla citata ordi-nanza del 12 agosto 1998, sospendendone l'efficacia, e ordinando altresì al comune di adempiere al giudicato amministrativo;

a tutt'oggi, il comune non ha ottem-perato a tale dispositivo amministrativo facendo permanere nelle funzioni di co-mandante il segretario generale, dottor Luigi Annibali, che è anche direttore ge-nerale e comandante della polizia munici-pale di Santa Marinella;

se ritenga opportuno adottare idonee iniziative affinché la disposizione di cui all'articolo 6, comma 17 della legge n. 127

del 1997 abbia integrale applicazione da parte dei comuni e non sia utilizzata — attraverso una attivazione parziale — per finalità che parrebbero persecutorie nei confronti dei dipendenti. (4-20090)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche, avendo ottenuto un finanziamento rientrante nel Pic Pesca, sottoprogramma Marche, legge regionale n. 65 del 5 dicembre 1995, complessivamente, da una somma stanziata di oltre 5 miliardi, ha avuto soltanto 290 milioni, che non consentono un' incisiva politica di intervento nel settore della pesca;

risulta, inoltre, nella fase istruttoria, relativa all'ammissibilità del finanziamento per quattro progetti presentati dalla regione Marche per la misura « Zone Marine Protette », che i responsabili del procedimento, relativo alla concessione dei benefici economici, abbiano espresso parere negativo;

l'esclusione del finanziamento sembra essere determinata da valutazioni meramente formali e precisamente dal fatto che, nelle domande della regione Marche, non sono indicate le poste di bilancio relative alla quota regionale di finanziamento;

tali requisiti, è noto, sono richiesti solo nel caso di cofinanziamenti, mentre in questo progetto siamo di fronte ad un finanziamento a totale carico dello Stato e dell'Unione europea;

i quattro progetti riguardavano il litorale delle quattro province marchigiane. Con essi si favoriva il ripopolamento marino attraverso delle soluzioni tecniche che inibivano la pesca a strascico e vivificavano nuovi insediamenti di piscicoltura;

i progetti, se approvati, avrebbero, senza dubbio, aumentato le possibilità per l'economia della regione Marche offrendo, al contempo, nuovi sviluppi occupazionali;

l'assessore competente della regione Marche ha inviato, in seguito ai rilievi formulati dal Ministro delle politiche agricole, opportuni chiarimenti allo stesso con lettera del 2 luglio 1998 —:

quali siano le ragioni del ritardo nella concessione dei benefici economici che risalgono, alcuni, al 1995;

quali misure intenda adottare per snellire le procedure nella erogazione di contributi;

quali iniziative intenda adottare, anche di fronte alla lettera dell'assessore competente della regione Marche, che contiene idonea documentazione di risposta alle osservazioni del ministero delle politiche agricole, per recuperare il progetto di San Benedetto, ingiustamente escluso;

se corrisponda al vero che economie di spesa relative al finanziamento del progetto « Spader » sarebbero indirizzate ad un progetto della regione Abruzzo;

se corrisponda al vero il punto precedente, perché non metta a confronto i due progetti, quello della regione Marche e quello della regione Abruzzo che ha una consistenza simile a quella del progetto San Benedetto. (4-20091)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico di coordinamento per la protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ripetersi di alluvioni dopo un nubifragio in Versilia e nella Liguria ed in altre regioni italiane, già colpite dallo stesso fenomeno nel recente passato, ha creato allarme fra la popolazione di Porto d'Ascoli e Centobuchi, località rispettivamente dei comuni di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) e Montepandone (Ascoli Piceno), colpiti dall'alluvione del 10 aprile 1992, per l'esondazione del fiume Tronto;

in quella tragica circostanza i danni materiali subiti da aziende, abitazioni e mezzi privati e strutture pubbliche furono

di circa 1.000 miliardi e non vi furono vittime solo perché l'evento si verificò in ore diurne, consentendo la fuga delle persone in pericolo e facilitando l'opera dei soccorritori;

accertamenti tecnici hanno stabilito che la causa dell'alluvione non fu dovuta all'eccezionalità del flusso delle acque, ma ad opere eseguite negli anni dal 1978 al 1985 che portarono ad una sensibile riduzione dell'alveo del fiume con la costruzione di argini e la conseguente riduzione della portata e del contenimento del fiume Tronto;

tali opere non sono state seguite da altre che sarebbero state indispensabili, per aumentare la capienza dei ponti sulla strada statale n. 16 e sulla ferrovia Milano-Bari, posti a poche centinaia di metri a monte della foce. I terrapieni sia della strada statale n. 16 che della ferrovia senza altri sbocchi al mare sono sbarramenti insormontabili per le acque tracimate dagli argini e costituiscono una « trappola » per gli abitanti, gli operai e le industrie ubicate ad ovest delle predette strutture;

l'allarme dei cittadini e degli industriali della zona trova fondamento nella mancata esecuzione di opere adeguate a modificare lo stato del fiume rispetto al tragico evento verificatosi il 10 aprile 1992;

tenuto conto delle tabelle pluviometriche della zona con tempi di ritorno ventennali che prevedono masse di acqua che variano dai 1.200 ai 2.000 metri cubi al secondo, come nelle esondazioni del 1929 e 1959 a fronte degli 800 metri cubi al secondo di quella del 1992, l'autorità di bacino interregionale del fiume Tronto ritiene inadeguate le opere eseguite ed auspica immediati interventi di correzione —:

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere il Governo dopo oltre sei anni dell'ultimo evento, per eliminare il grave stato di pericolo e ridare sicurezza e tranquillità alla popolazione e fiducia alle industrie della zona, affinché possano reinvestire nelle loro attività e non seguire

l'esempio di decine di piccole e medie imprese che hanno definitivamente chiuso creando nuove difficoltà alla già precaria situazione occupazionale. (4-20092)

**GIOVANARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 10 del 1994 ha previsto l'istituzione del parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena sul territorio del comune omonimo;

con il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996 è stato istituito l'ente parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena;

con decreto del 13 marzo 1998 del Ministro dell'ambiente è stato nominato il comitato di gestione provvisoria del parco stesso composto da undici persone, cinque designate dal comune della Maddalena, le altre sei all'esterno; fra essi il presidente, nominato dal Ministro dell'ambiente, e gli altri cinque nominati rispettivamente dal Ministero dell'ambiente, dal Ministero per le politiche agricole, dalla regione autonoma della Sardegna, dalle associazioni scientifiche e dalle associazioni ambientaliste;

in tale comitato i rappresentanti del comune della Maddalena sono in minoranza;

pertanto, coincidendo il parco nazionale della Maddalena con il territorio del comune della Maddalena, il consiglio comunale viene espropriato di sue competenze fondamentali, che vengono esercitate da un organo che si sovrappone ai rappresentanti dei cittadini democraticamente eletti;

tale situazione non può verificarsi se non in base ad una disposizione di legge: ciò si evince dall'articolo 8, comma 6, della legge 12 dicembre 1991, n. 394, il quale prevede che all'istituzione di enti parco si debba provvedere con apposito provvedimento legislativo. La situazione è comunque in contrasto con l'articolo 128 della

Costituzione che riconosce l'autonomia degli enti comunali nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, mentre nel caso in questione con un atto normativo di rango non legislativo i cittadini del comune della Maddalena e loro rappresentanti sono stati espropriati da compiti fondamentali di gestione del loro territorio, assegnati ad un comitato di gestione dove siedono in maggioranza persone non residenti a La Maddalena -:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per modificare i propri atti al fine di garantire un'adeguata partecipazione dei rappresentanti delle comunità locali alla gestione dell'area. (4-20093)

**BENEDETTI VALENTINI.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se risponda al vero che tre giovani, esentati dal servizio militare in quanto « obiettori di coscienza », prestino servizio sostitutivo, in qualità di custodi, presso il circolo tennis di Vocabolo Palmetta di Terni;

se risponda peraltro al vero che tale circolo sia non un impianto sportivo gestito dal comune o da altro ente pubblico, bensì gestito dall'organizzazione privatistica Uisp;

nell'ipotesi in cui le due dette circostanze rispondano al vero, se sia lecito e possibile che giovani chiamati a rendere servizio sostitutivo dell'obbligo militare, quindi per definizione nell'interesse generale, vengano utilizzati nell'ambito operativo di una determinata associazione a carattere prettamente privatistico. (4-20094)

**TASSONE.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 59 del 1997 delega il Governo ad emanare i necessari decreti per la riforma di enti e ministeri e, a seguito del

decreto legislativo n. 143/97 deve provvedersi ad una radicale riforma del ministero per le politiche agricole;

gli schemi di decreti di tale riforma sinora predisposti sono all'esame delle competenti commissioni parlamentari per il dovuto parere;

in un primo incontro con le organizzazioni sindacali, realizzato molti mesi addietro, vennero illustrate le idee preliminari di tale riforma -:

se e quando si intenda incontrare ancora i sindacati per realizzare un confronto sui provvedimenti in corso di definizione;

se corrisponda al vero che esiste un gruppo di lavoro incaricato di predisporre anche i testi di riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria dipendenti dal ministero per le politiche agricole;

se corrisponda al vero che in tale gruppo di lavoro non risultano presenti rappresentanti delle organizzazioni sindacali della dirigenza pubblica;

se corrisponda al vero che documenti predisposti da tale gruppo di lavoro siano stati distribuiti, anche in via ufficiosa, solo ad alcuni sindacati;

se non si ritenga opportuno interessare alla riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria tutte le organizzazioni sindacali ed in particolare quelle della dirigenza, categoria che si troverà, poi, a dover realizzare il disposto legislativo gestendone le diverse problematiche attuative. (4-20095)

**TASSONE.** - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il ministero per le politiche agricole è organo di vigilanza e di coordinamento amministrativo degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria operanti nell'ambito del comparto ricerche;

il contratto collettivo nazionale di lavoro 1994-1997 della corrispondente area dirigenziale entrato in vigore il 6 marzo 1998 prevede, oltre agli ovvi incrementi economici contrattuali, il reinquadramento di circa trenta dipendenti dalla IV qualifica funzionale alla III, nel profilo di tecnologo, di tipologia dirigenziale, in conformità a quanto recentemente previsto dal Consiglio di Stato;

il ministero per le politiche agricole ha provveduto, nello scorso mese di giugno, a predisporre i necessari provvedimenti giuridici di reinquadramento;

allo stesso personale è stata subito revocata la corresponsione delle indennità accessorie competenti al IV livello senza attivare alcun istituto economico relativo al livello superiore ove tale personale è stato reinquadrato, determinando così una consistente diminuzione della retribuzione percepita da tali funzionari;

tutti gli altri enti ed istituti di ricerca dello stesso comparto ricerche hanno da tempo provveduto all'adeguamento di stipendi ed alla corresponsione degli arretrati come previsto dallo stesso contratto di lavoro che concede un massimo di trenta giorni per rendere operativi tali istituti economici -:

quando si intenda aggiornare la retribuzione di ricercatori e tecnologi degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria (poco più di trecento persone) che, dopo aver visto rinnovato il loro contratto di lavoro per ultimi, stanno subendo un ingiustificabile ritardo nella sua applicazione, cosa che di per sé già rappresenta una violazione contrattuale;

quando si intenda adeguare lo stipendio e corrispondere gli emolumenti arretrati ai dipendenti interessati al reinquadramento al profilo di tecnologo, che stanno attualmente sopportando una paradossale ed inammissibile diminuzione della loro busta paga;

se risponda a verità che la direzione generale del personale del ministero delle politiche agricole starebbe predisponendo,

sempre per i soggetti di cui sopra, una particolare ritenuta economica per recuperare le somme che tale personale ha percepito negli anni passati come indennità accessorie (compenso per lavoro straordinario e premio incentivante) quando è noto che tali competenze sono state percepite in perfetta buona fede, senza che si potesse neanche sospettare il reinquadramento disposto dal contratto del 1998, ed operando professionalmente proprio per ottenere il massimo coefficiente nell'erogazione del premio incentivante competente al personale di IV livello. (4-20096)

DE FRANCISCIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è stato predisposto dai competenti uffici un progetto per la realizzazione della nuova tratta ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina;

il progetto riguarda in particolare i comuni di San Felice a Cancelli, Santa Maria a Vico ed Arienzo in provincia di Caserta;

il Ministero dei beni culturali e ambientali con decisione dell'8 luglio 1998, ha espresso parere contrario in merito alla realizzazione delle opere progettate ai soli fini localizzativi;

con il medesimo parere si esprime la considerazione che si potrà prendere in considerazione una proposta progettuale che tenga conto delle osservazioni e delle proposte alternative formulate dalla soprintendenza per i beni ambientali architettonici, artistici e storici delle province di Caserta e Benevento;

la popolazione dei comuni interessati è vivamente preoccupata del negativo impatto ambientale che potrà interessare il territorio a seguito della realizzazione delle opere così come progettate;

all'uopo è stato costituito un comitato civico, con sede in Arienzo (provincia di

Caserta), via Corsara n. 1, presentato dal reverendo Don Francesco Perrotta allo scopo di salvaguardare le caratteristiche storico, artistiche ed ambientali del territorio interessato all'insediamento del nuovo tracciato ferroviario -:

se nel prosieguo, non ritengano opportuno richiedere il parere del comitato civico che, meglio di ogni altro organismo collegiale, può interpretare e tutelare le esigenze e la volontà dei residenti della Valle di Suessola. (4-20097)

**MALAVENDA.** - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha presentato, sulla cessione dei centri Ifap Iri di Genova, Terni e Taranto all'Enfap Uil, nel luglio del 1995 due interrogazioni, 4/14059 il 25 novembre 1997 e 4/17536 il 18 maggio 1998, rimaste finora senza risposta;

una recente decisione della giunta regionale del Lazio ha negato il rinnovo della convenzione per affidamento di attività a carattere ricorrente all'Enfap Lazio per una vicenda che riguarda il mancato versamento di contributi all'Inps da parte della stessa Enfap per oltre 10 miliardi;

l'Enfap aveva imputato l'origine del debito alla mancata corresponsione di somme dovute dalla regione Lazio; quest'ultima procedeva perciò ad accurati controlli amministrativi che rivelavano l'infondatezza delle pretese dell'Enfap, oltre a gravi irregolarità nella gestione di tale ente a partire dal 1993;

quest'ultimo episodio getta ulteriori pesanti sospetti sulla vicenda sopradenunciata della cessione dei centri Ifap-Iri, in quanto l'Enfap, nel momento in cui acquisiva l'ultimo pezzo dell'istituto di formazione dell'Iri, a condizioni che si possono definire di assoluto favore (un vero e proprio regalo di svariati miliardi), era già

allora inadempiente nei confronti dell'Inps e quindi priva dei requisiti di affidabilità e correttezza;

nella cessione in questione perciò, oltre al mancato rispetto delle ragioni di opportunità e convenienza economica, è venuto meno il controllo da parte della società cedente sulla reale situazione economico-finanziaria dell'ente cessionario;

tutto ciò conferma, anzi rafforza, il sospetto che la cessione dovesse comunque essere fatta, come da più parti sollevato, per ripagare la Uil dell'appoggio dato all'operazione di smantellamento dell'Ifap Iri -:

come intendano fare chiarezza sulla gestione non solo dell'Enfap Lazio, ma dell'Enfap nazionale nelle sue articolazioni regionali, per accertare se non vi siano ulteriori irregolarità gestionali;

se e come intendano fare luce, senza ulteriori indugi, sulla cessione dei centri Iri all'Enfap Uil, che sempre più appare all'interrogante il frutto di oscure relazioni sindacali fra Iri, quale azionista di riferimento, e Uil. (4-20098)

**GRAMAZIO e CARLESI.** - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il primo azionista della Telecom è il tesoro e nel consiglio d'amministrazione della società oltre al rappresentante della Telecom siede anche quello del ministero delle comunicazioni -:

se risponda a verità che il professor Guido Rossi, ex presidente della società, è consulente della Telecom;

se tale consulenza, richiesta dal presidente della Telecom, Gian Marco Rossignolo, costi alla società una cifra molto elevata, (si parla addirittura di due miliardi di lire);

se l'oggetto di tale consulenza sia soprattutto il mercato americano, dove la Telecom è da tempo alla ricerca di un *partner*;

se sia corretto che il professor Guido Rossi, consulente personale di Rossignolo, intrattenga rapporti professionali con la Telecom, la società di cui Rossignolo è presidente e, quindi, crei confusione tra i due ruoli svolti da Rossi. (4-20099)

LAMACCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1998, veniva prevista un'agevolazione, sotto forma di credito d'imposta fino ad un massimo di 180 milioni, a favore delle imprese che avessero incrementato la propria forza lavoro;

il ministero delle finanze, con la circolare 219/E del 18 settembre 1998, nell'impartire le istruzioni per la richiesta dell'agevolazione, ha indicato i comuni nei quali è possibile simile domanda;

da tale elenco, inspiegabilmente, sono stati esclusi alcuni importanti comuni della provincia di Cosenza, come lo stesso comune capoluogo e quello limitrofo di Rende, nonostante che per gli stessi ricorrano le condizioni richieste dalla norma in quanto firmatari del patto territoriale cosentino, così come era richiesto dalla citata circolare del ministero delle finanze;

per di più il patto territoriale cosentino, in quanto individua le aree di intervento per filiere economico-produttive, non ha una precisa localizzazione geografica, riguardando tutte le iniziative che si insediano nel territorio provinciale, cosa che di fatto ha portato l'amministrazione provinciale a sottoscrivere il patto stesso;

a questo si aggiunge l'esclusione di numerosi comuni montani che in quanto tali sarebbero dovuti rientrare nelle previste agevolazioni;

tale situazione, assieme alla limitatezza delle risorse finanziarie messe a di-

sposizione ed al criterio cronologico utilizzato per l'ammissione al beneficio, nonché i tempi brevi (termine ultimo l'11 ottobre 1998) entro cui bisogna presentare le richieste sta determinando gravi disparità che rischiano di dare un altro duro colpo alla già fragile economia della zona —

se non si ritenga necessario intervenire, rivedendo le scelte sin qui operate nella determinazione dei comuni, valutando la possibilità di un differimento dei termini per la presentazione delle domande, al fine di consentire alle imprese, che ingiustamente si sono trovate escluse, di potere ricorrere, in condizioni di parità, alla richiesta delle agevolazioni previste. (4-20100)

PISAPIA. — *Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 1973 lo studente Roberto Franceschi, al termine di un'assemblea svoltasi presso l'università « Bocconi » di Milano, raggiunto alla nuca da un proiettile esploso da una pistola « Beretta » calibro 7,65 in dotazione alle forze dell'ordine, morì a seguito della ferita riportata il successivo 30 gennaio;

in sede di procedimento penale è stato accertato che il colpo di pistola fu esploso da un appartenente alle forze dell'ordine, che non è stato tuttavia possibile individuare;

in sede di procedimento civile la corte d'appello di Milano ha condannato il Ministero dell'interno al pagamento in favore della famiglia Franceschi della somma di lire 620.000.000 a titolo di risarcimento del danno, somma successivamente liquidata e destinata a costituire il patrimonio della fondazione « Roberto Franceschi », finalizzata all'assegnazione di premi in favore di studenti autori di tesi di laurea sui temi del sottosviluppo e dell'emarginazione;

la corte di cassazione, su ricorso del Ministero dell'interno, ha annullato con rinvio la sentenza della corte d'appello;

il Ministero dell'interno, con atto di citazione notificato in data 21 luglio 1997, ha promosso il giudizio di rinvio, chiedendo la reiezione delle domande degli attori sulla base di motivi di natura esclusivamente processuale -:

se ritengano rispondente a criteri di opportunità e di equità la condotta dell'amministrazione, in considerazione del fatto che risulta acclarato come il decesso di Roberto Franceschi sia imputabile ad appartenenti alle forze dell'ordine e che le somme già liquidate a titolo risarcitorio sono state impiegate nella creazione della fondazione « Roberto Franceschi » finalizzata all'assegnazione di premi in favore di studenti autori di tesi di laurea sui temi del sottosviluppo e dell'emarginazione.

(4-20101)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione a risposta scritta n. 4-10449 del 29 maggio 1997 non è stata data risposta;

nei confronti della rappresentanza sindacale militare (Cobar e Coir) della Regione militare meridionale oggi Regione militare sud sono stati posti in essere atteggiamenti persecutori;

il comandante del distretto militare di Caserta dal settembre del 1995 al luglio del 1997 nei confronti dell'ufficiale rappresentante sindacale ha adottato i seguenti provvedimenti: *a)* ha redatto scheda valutativa negativa per il periodo dal 12 settembre 1995 all'11 settembre 1996; *b)* ha redatto scheda valutativa negativa per il periodo dal 12 settembre 1996 al 27 febbraio 1997; *c)* ha irrogato provvedimento disciplinare n. 01-P/3188 del 7 luglio 1997 di giorni cinque di consegna; *d)* ha irrogato provvedimento disciplinare di giorni tre di consegna di rigore;

i quattro provvedimenti a seguito di ricorso gerarchico, a conferma della loro illegittimità, sono stati tutti annullati con decisione del ministero della difesa;

la rappresentanza militare nel periodo dal 2 agosto 1996 al 28 agosto 1997 nel distretto di Caserta di fatto non è stata riconosciuta, e ciò in violazione di quanto sancito dal comma 1 dell'articolo 20 e dal comma 2 dell'articolo 15 della legge n. 382 del 1978, delle altre norme che disciplinano la materia e delle numerose circolari ministeriali diramate sul tema -:

quali iniziative si intendano assumere al fine di garantire nella sua pienezza e completezza l'espletamento del mandato di delegato della rappresentanza militare. (4-20102)

FAGGIANO e STANISCI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, contenente disposizioni in merito al diritto a beneficiare per i nuovi assunti nel periodo dal 1° dicembre 1997 al 31 dicembre 1999 dell'esonero totale annuale, di cui all'articolo 14 della legge 2 maggio 1976, n. 183, della contribuzione dovuta sulle retribuzioni assoggettate al fondo di previdenza lavoratori dipendenti poste a carico del datore di lavoro;

il beneficio spetta per i nuovi assunti successivamente al 30 novembre 1997 ed al 30 novembre 1998 all'incremento, rispettivamente delle unità effettivamente occupate alle date stesse in favore delle aziende di cui al comma 17 dell'articolo 4, per le attività svolte esclusivamente nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Molise;

la circolare n. 29 del 16 giugno 1998 ha definito le modalità applicative a seguito del provvedimento della Commissione europea n. SG (98) D/2708 del 1° aprile 1998, escludendo dal beneficio contributivo le aziende che pur rientrando tra quelle aventi diritto, assumono lavoratori a tempo determinato stagionali;

il fenomeno delle assunzioni stagionali, fortemente presente nel Mezzogiorno, caratterizza interi settori produttivi ed in

particolare il settore agro-alimentare fondato principalmente su produzioni che richiedono ingenti quantitativi di manodopera per periodi limitati e che comunque assicurano, soprattutto nel territorio brindisino, un'importante risposta al dramma della disoccupazione;

la mancata applicazione dell'articolo 4 della legge n. 449, che ha come sua finalità l'introduzione di una misura fiscale atta ad incentivare l'assunzione e quindi l'occupazione, all'assunzione di lavoratori stagionali, mortifica la finalità della stessa legge, con evidenti ripercussioni sullo stagnante livello di occupazione che caratterizza i territori interessati;

la problematica qui riportata non è nuova, avendo un precedente nel 1995, periodo in cui l'INPS con circolare n. 162 del 9 giugno 1995 forniva i nuovi criteri sulla possibilità, da parte delle aziende stagionali, di usufruire dello sgravio contributivo totale decennale per il Mezzogiorno di cui alla legge n. 183 del 1976 cessato il 30 novembre 1991;

con la circolare n. 173 dell'8 luglio 1992, l'istituto previdenziale aveva fornito istruzioni sull'applicazione del nuovo sgravio annuale totale previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 293 del 1992 reiterato più volte e convertito dalla legge n. 151 del 1993 —:

quali provvedimenti si intendano prendere al fine di estendere il beneficio previsto dall'articolo 4 della legge n. 449 anche alle aziende che assumono lavoratori stagionali, garantendo in tal modo sia una maggiore occupazione, come d'altronde nello spirito del provvedimento, sia la difesa del sistema produttivo agro-alimentare, facendo eventualmente tesoro di quanto già precedentemente previsto con la richiamata circolare n. 163 del 9 giugno 1995. (4-20103)

NARDINI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il piccolo Diego D'Aversa, invalido totale, non può frequentare la scuola materna alla quale è regolarmente iscritto e per il quale è stato già nominato l'insegnante di sostegno;

il comune di Maruggio ha dichiarato di non poter acquistare un ausilio ortopedico atto a tenerlo in posizione seduta;

tale ausilio viene richiesto dalla scuola da ben tre anni —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere il problema del piccolo Diego;

come s'intenda intervenire per garantire il diritto allo studio del minore.

(4-20104)

SUSINI e BIRICOTTI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stata definita un'intesa tra l'Iritecna e Spil per l'acquisizione della Cmf SpA e la contestuale reindustrializzazione delle aree adiacenti;

a tale intesa si è giunti dopo anni di incertezze e di interrogativi per le prospettive dello stabilimento di Guasticce a seguito della iniziativa delle istituzioni locali e delle organizzazioni sindacali;

in questi giorni le rappresentanze sindacali unitarie e i lavoratori della Cmf hanno legittimamente posto l'esigenza di conoscere, nella nuova situazione che si profila, le condizioni e le modalità del passaggio a nuove attività allo scopo di veder salvaguardati i propri diritti;

a tale fine sono state indette in questi giorni agitazioni sindacali;

che la direzione dell'azienda ha risposto a tali iniziative procedendo alla denuncia alla magistratura di 96 lavoratori e, nel contempo, richiedendo contestualmente le procedure d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile;

se ritenga che tale iniziativa si configuri come un atto di vera e propria provocazione teso unicamente ad acuire le tensioni in fabbrica in una fase delicatissima e cruciale della vicenda Cmf, in continuità con la recente divulgazione di documentazione riservata inerente la trattativa tra Iritecna e Spil;

se non ravveda l'opportunità di adoperarsi affinché la direzione della Cmf di Guasticce ritiri l'azione giudiziaria nei confronti dei lavoratori. (4-20105)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della società *Wang Global* (ex Olivetti), in un incontro tenutosi il 24 settembre 1998 con la federazione lavoratori metalmeccanici di Piacenza, ha comunicato la decisione — definita già operativa — di trasferire il centro di formazione — attualmente operante in un immobile di proprietà comunale posto in Piacenza, viale Pubblico Passeggio — nella logica di una riorganizzazione complessiva dei costi di gestione, nel comprensorio di Bucinasco — Lorenteggio (Milano);

detta decisione reca grave pregiudizio all'economia piacentina (sono oltre 1.000 i corsisti che il centro richiama annualmente) in un settore, come quello dell'informatica, che — se favorito nel suo sviluppo — può produrre un incremento dei livelli occupazionali;

se e quali iniziative intenda assumere in ordine alla questione prospettata. (4-20106)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Prato ha deliberato l'installazione di una struttura di smaltimento nella zona del Macrolotto in Prato, frazione San Giusto;

tale scelta appare irrazionale urbanisticamente e di dubbia legittimità rispetto

alle distanze minime dai centri abitati, assi autostradali e strutture produttive che insistono vicinissime rispetto a tale zona;

gli stessi vincoli idrogeologici dell'area paiono non essere stati presi in considerazione;

non paiono assolutamente valutati gli effetti riguardanti sia le emissioni sia i pesanti derivanti flussi veicolari sulla salute e la qualità della vita della popolazione ivi residente;

nonostante tali ovvie constatazioni, non si registrano iniziative volte ad individuare altrove, nella stessa provincia di Prato o in quelle confinanti, possibili soluzioni alternative di localizzazione —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere onde verificare il rispetto delle leggi nazionali vigenti di tutela ambientale da parte della suddetta deliberazione del comune di Prato;

se non reputi opportuno l'avvio di una urgente indagine ministeriale sui potenziali effetti nocivi di tale scelta e, in esito, quali ulteriori iniziative di competenza intenda assumere. (2-20107)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 9 marzo 1998 si è svolta a Firenze, presso la sede della Corte d'appello, la riunione della Commissione per gli esami di avvocato ai fini della prevotazione degli elaborati scritti da parte dei candidati;

nelle tre ore e mezzo, che la Commissione di cui sopra impiegò per terminare i suoi lavori, furono valutati 42 elaborati, con la conclusione che furono impiegati solo cinque minuti per leggere e giudicare ogni elaborato;

tale Commissione, a differenza del resto d'Italia, non ha ritenuto opportuno pubblicare i risultati degli esami e nonostante la legge n. 241 del 1990 sulla tra-

sparenza, è stato di fatto negato il diritto di accesso agli atti —:

se risulti che il Tar della Toscana abbia accolto il ricorso di alcuni esclusi dalla prova orale ammettendoli con riserva, congelando — di fatto — i risultati della prova scritta;

se non si ravvisi l'esigenza e l'urgenza di accertamento da parte del ministero dell'effettivo regolare svolgimento dei lavori della suddetta Commissione, tramite anche — se del caso — una ispezione *ad hoc* o comunque una specifica approfondita indagine. (4-20108)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione del 5 e 6 maggio 1998 ha determinato la distruzione di un vasto territorio della regione Campania oltre la perdita di centinaia di vite umane;

Sarno, Siano e Quindici sono state colpite per oltre un terzo del loro territorio;

è prioritario il ripristino della rete viaria in ragione di una ripresa delle normali attività e vivibilità delle aree colpite;

è importante garantire la transitabilità delle strade ed in particolare il collegamento tra Sarno e Bracigliano interrotto dal crollo di due ponti a monte della cittadina dell'Agro —:

quali interventi finora siano stati attuati e quali impegni preveda codesto ministero a favore delle zone colpite dalla alluvione;

se non ritenga che l'Anas debba dare priorità agli interventi di ripristino e manutenzione delle strade delle aree colpite;

quali progetti voglia mettere in essere, urgentemente, per ripristinare il collegamento a monte tra Sarno e Bracigliano. (4-20109)

SCAJOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 settembre 1998 un violentissimo nubifragio ha flagellato e sconvolto la Liguria di ponente, in particolare da Cervo a Ventimiglia;

in sole 9 ore sono caduti 221 millimetri di pioggia, con una violenza e intensità senza precedenti;

un'impiegata sanremese, Maria Luisa Lupi, di 46 anni, è stata travolta e uccisa da un fiume di acqua e fango;

numerose persone, soprattutto anziane, sono rimaste ferite;

la forza degli elementi ha causato ingenti danni a edifici pubblici e privati, a infrastrutture stradali, reti idriche, elettriche e telefoniche;

incalcolabile è il danno economico procurato alle colture agricole e floreali, principali attività della provincia di Imperia;

numerossissimi sono i locali e depositi commerciali, artigianali e turistici invasi e devastati dalle acque e dal fango con enormi danni a carico di macchinari, arredi e merci;

non si contano le auto travolte e accartocciate dalla furia delle acque —:

quali provvedimenti di prevenzione siano stati attuati per ridurre i livelli di rischio in una zona che è periodicamente colpita da simili calamità;

quali provvedimenti siano stati messi in atto, da parte del dipartimento della protezione civile e della regione Liguria, per preavvertire la popolazione e allertare le pubbliche amministrazioni e le forze di intervento, nel quadro di una corretta attività di previsione ai sensi della legge n. 225/92;

quali provvedimenti il Governo e la regione Liguria abbiano adottato per fronteggiare tempestivamente l'emergenza;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il ristoro dei danni al

patrimonio pubblico o privato, oltre alla urgente dichiarazione di stato di calamità naturale per l'area interessata. (4-20110)

**EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare « Giancarlo Vallauri » (Mariteleradar) di Livorno, inquadrato nel comparto degli enti di ricerca e sperimentazione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1993, n. 593 e confermato in tale inquadramento con il Contratto collettivo nazionale quadro per la definizione dei comparti di contrattazione sottoscritto il 2 giugno 1998, ha aperto una vertenza con ministero della difesa (ricorso al Tar della Toscana del 25 febbraio 1998) per la mancata applicazione del Contratto collettivo nazionale lavoratori degli enti di ricerca e sperimentazione 1994-1997;

il personale della Cisam di San Piero ha aperto una vertenza con il ministero della difesa per il mancato rispetto dell'accordo siglato nel 1993 che consentirebbe ai dipendenti, allora del Cresam (ex Camen), di essere inquadrati tra gli enti di ricerca e sperimentazione. Anche l'inquadramento dei dipendenti della Cisam è stato confermato nell'ultimo accordo quadro per la definizione dei comparti di contrattazione;

il 28 settembre 1998, secondo le normative previste dalla legge « Bassanini », era stato convocato il primo incontro di conciliazione tra le parti al quale, però, il rappresentante del ministero della difesa non si è presentato —:

quali iniziative intenda prendere per una risoluzione della vertenza che veda giustamente riconosciuti i diritti dei lavoratori della Mariteleradar e Cisam;

quale sia il motivo dell'assenza del rappresentante del ministero della difesa che ha causato il rinvio dell'incontro.

(4-20111)

**GAGLIARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il mandato affidato dal Ministro del tesoro all'attuale presidente dell'Iri, nominato nel giugno 1997, è quello di completare la privatizzazione di tutte le società partecipate entro il 30 giugno 2000 —:

come si possa conciliare con tale obiettivo il progetto, di cui ha parlato diffusamente la stampa, di coinvolgere l'istituto pubblico con un intervento finanziario diretto, o attraverso una ricapitalizzazione *ad hoc* della controllata al 99,5 per cento Rai, nel capitale di una società per la televisione digitale che verrebbe costituita dalla Telecom Italia, dalla *News Corporation* e dalla Rai. (4-20112)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Ginestreto del comune di Sogliano al Rubicone è attiva dal 1990 una discarica per rifiuti solidi urbani che fin dal suo sorgere è stata sovrautilizzata, tanto da giungere nel 1997 al quadruplicamento della previsione iniziale di 60.000 tonnellate annue di rifiuti conferiti;

il piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali della provincia di Forlì-Cesena prevederebbe un potenziamento dell'attuale discarica e la realizzazione nella stessa località di nuove discariche destinate, tra l'altro, allo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi, delle scorie e delle ceneri pesanti residue dai forni di incenerimento di Forlì-Cesena e di Coriano di Rimini;

già da tempo gli abitanti della Valle dell'Uso lamentano provenire dalla discarica odori sgradevoli e nauseanti che provocano bruciori agli occhi e alla gola;

il vigente piano paesistico regionale vieterebbe la realizzazione di impianti si-

mili in zone collinari o montane, come quella interessata —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se e quali urgenti iniziative intenda porre in essere per garantire la tutela del diritto alla salute degli abitanti della Valle dell'Uso. (4-20113)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se sia vero che nei prossimi mesi l'Italia sarà colpita da condizioni meteorologiche di assoluta gravità;

se è vero, con quali sistemi di prevenzione la protezione civile si stia preparando per fronteggiarle;

se non ritenga di verificare se con l'evolversi delle condizioni climatiche anche la protezione civile abbia aggiornato i suoi sistemi e meccanismi di intervento. (4-20114)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio comunale di Arbus (Cagliari) n. 65 del 30 giugno 1996 è stata approvata una variante allo strumento urbanistico comunale tale da cercare di rendere possibile la stipula di specifico accordo di programma immobiliare ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale n. 45 del 1989 tra la medesima amministrazione comunale di Arbus, la regione autonoma della Sardegna e le società immobiliari del gruppo Snam (rientrante, a sua volta, nel gruppo ENI) Riva di Scivu srl e Garden club Holding srl per la realizzazione di un *residence* da 1.200 posti letto, un campo da golf (in una zona a forte crisi idrica), servizi sportivi e commerciali, nuova viabilità, due laghi collinari, im-

pianti tecnologici, eccetera per complessivi metri quadrati 80.000 di volumetria nell'area dunale di Scivu;

le dune di Scivu costituiscono, insieme a quelle di Piscinas, uno dei luoghi più belli e suggestivi del Mediterraneo, l'unico « deserto costiero » europeo, ricco di preziosa vegetazione (ginepri, olivastri, lecci, eccetera) e di rara fauna protetta (cervo sardo, falco pellegrino, poiana sarda, eccetera). L'intera zona è tutelata dal vincolo paesaggistico ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939, n. 431 del 1985 e della normativa di attuazione del piano territoriale paesistico n. 10 (esecutivo con decreto del presidente della giunta regionale n. 275 del 6 agosto 1993), rientra nelle zone « 1 » (conservazione integrale) e « 2a » (prevalente conservazione ambientale) del vigente piano territoriale paesistico n. 10 (zonizzazione che impedisce, sotto il profilo di legittimità, la variante allo strumento urbanistico comunale recentemente adottata), è inoltre definita quale « sito di importanza comunitaria » (codici ITB000071 e ITB000030) ai sensi della direttiva n. 92/43/Cee sulla salvaguardia degli *habitat* naturali e semi-naturali, mentre non è stato svolto il necessario e preventivo procedimento di valutazione di impatto ambientale (Via) ai sensi delle direttive n. 85/337/Cee (allegato II, punto 11, lettera a) e n. 97/11/CE (allegato II, punto 12, lettera c) e del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 (allegato B, punto 8, lettera a);

è fermo intendimento dell'amministrazione comunale di Arbus e delle società immobiliari del gruppo Snam giungere alla realizzazione del progetto speculativo nel più breve tempo possibile, nonostante la concreta alternativa rappresentata dall'ingente patrimonio immobiliare di archeologia mineraria presente nelle vicine località di Montevecchio, Ingurtosu e Naracauli (fra le aree di archeologia mineraria più importanti in Europa, rientranti nell'istituendo parco geo-minerario recentemente riconosciuto dall'Unesco), che meriterebbero accurata valorizzazione a fini storici, culturali e turistici, anche con la creazione

di strutture ricettive in immobili restaurati. Iniziative queste che porterebbero duraturo miglioramento delle condizioni economiche e sociali della zona, oggi afflitta da disoccupazione ed insipienza amministrativa comportante gravi sprechi di fondi pubblici;

contro tali iniziative speculative (non le prime in zona) e per la valorizzazione dell'importante patrimonio di archeologia mineraria le associazioni ecologiste « Amici della Terra » e « Gruppo d'intervento giuridico » portano avanti da diversi anni numerose azioni legali e di sensibilizzazione ed hanno promosso un appello a livello nazionale ed internazionale per la salvaguardia dell'area dunale di Scivu;

se sia a conoscenza di quanto segnalato;

quali iniziative intendano assumere in materia di rispetto degli obblighi contratti dallo Stato italiano in sede comunitaria grazie alle direttive sulla salvaguardia degli *habitat* naturali e semi-naturali e sulla valutazione di impatto ambientale;

quali iniziative intendano assumere per sventare il grave pericolo che corre l'area dunale di Scivu tutelata con specifico vincolo paesaggistico;

quali iniziative intendano assumere per sventare il grave pericolo che corre l'area dunale di Scivu, tutelata ai sensi della direttiva comunitaria sugli *habitat* naturali e semi-naturali;

quali iniziative intendano prendere in relazione al mancato svolgimento preventivo della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) in un'area dalle caratteristiche ecologiche e paesaggistiche così rilevanti. (4-20115)

RISARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 30 settembre e 1° ottobre 1998 i detenuti della sezione speciale del

carcere di Lodi hanno rifiutato pasti ed acqua, attivando una protesta e uno sciopero della fame;

tale protesta è stata essenzialmente rivolta nei confronti del magistrato di sorveglianza di Milano al quale i detenuti attribuiscono « alcuni abusi » e scarsa sensibilità per alcune richieste;

ad alimentare la protesta ha contribuito la concessione di un permesso ad un detenuto per recarsi al funerale della madre ritenuto troppo limitato nel tempo (solo un'ora);

soprattutto viene lamentata (ed ha un riscontro effettivo) una sporadica presenza dell'educatore carcerario che, impegnato anche nel carcere di Vigevano, opera di fatto a *part-time* con un evidente rallentamento degli studi sulle personalità dei detenuti e delle conseguenti azioni di recupero;

a tale limite si aggiunge la scarsa disponibilità degli assistenti sociali, limitati ad un solo operatore ogni due settimane;

la protesta dei detenuti è stata sospesa dopo l'opportuno intervento del direttore del carcere —:

quali valutazioni dia sulla situazione determinatasi nel carcere di Lodi ed in quali tempi intenda, in particolare, affrontare la questione del sostegno di un nuovo educatore carcerario. (4-20116)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 1990 e il 25 maggio 1991 due terremoti di forte intensità colpirono i comuni di Pietragalla, Vaglio, Acerenza e Cancellara in provincia di Potenza con notevoli danni al patrimonio edilizio pubblico e privato;

immediatamente dopo i due distinti fenomeni sismici il ministero dell'interno attraverso gli uffici preposti della regione

Basilicata svolse una serie di monitoraggi al fine di individuare in questi comuni una serie di interventi per la ricostruzione;

a distanza di oltre otto anni in questi paesi i segni di fenomeni sismici sono ancora ben visibili con case abbandonate e semplicemente puntellate in attesa di quei contributi allora assicurati ma in effetti mai erogati —:

quali iniziative intendano intraprendere detti ministeri, anche alla luce del sisma del Lagonegrese, al fine di ripristinare in questi comuni il patrimonio abitativo pubblico e privato, civile e religioso. (4-20117)

**TABORELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale del 10 maggio 1979, n. 15/3020 il ministero delle finanze, al fine di chiarire il significato dell'articolo 18 della legge del 1978, ha previsto di « adeguare, sotto il profilo della perequazione e della capacità contributiva, l'imposizione sui redditi delle persone fisiche aventi domicilio fiscale nel comune di Campione d'Italia a quella degli altri contribuenti »;

con l'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, il legislatore ha determinato che « ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche i redditi delle persone fisiche iscritte nei registri anagrafici del comune di Campione d'Italia, prodotti in franchi svizzeri nel territorio dello stesso comune, sono computati in lire italiane, in deroga alle disposizioni dell'articolo 9, sulla base di un tasso di cambio stabilito di triennio in triennio dal ministero del tesoro, di concerto con il ministero delle finanze... »; al terzo comma del suddetto articolo si precisa inoltre che l'iscrizione nei registri anagrafici del comune di Campione d'Italia può essere richiesta soltanto da coloro che hanno effettivamente stabilito la loro dimora abituale nel comune »;

i decreti, precedenti e seguenti il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, emanati dal ministero del tesoro di concerto con il ministero delle finanze, hanno sempre specificato che il tasso di cambio fiscale, in sostituzione di quello ufficiale, dovesse essere applicato all'imposta sul reddito delle persone fisiche per i redditi prodotti in franchi svizzeri nel territorio del comune di Campione d'Italia dai soggetti con domicilio fiscale nello stesso comune, anche se domiciliati nei territori limitrofi a quello campionesi;

l'Ufficio imposte dirette di Como ha notificato ai cittadini iscritti all'Aire di Campione d'Italia e residenti nel Canton Ticino accertamenti d'imposta, con i quali vengono ricalcolati i redditi, a far tempo dal 1990, con il cambio ufficiale anziché con quello fiscale, con relative sanzioni, modificando radicalmente un consolidato atteggiamento dell'Ufficio stesso in materia;

il comune di Campione d'Italia per fare definitivamente chiarezza sul problema relativo al calcolo dell'imposta sui redditi, utilizzando come tasso di cambio quello legale anziché quello ufficiale ha affidato un incarico ad un autorevole studio legale per acquisire un parere *pro veritate*, risultato conforme alle aspettative dei cittadini e già inoltrato al ministero delle finanze —:

se non ritenga opportuno inviare all'ufficio imposte dirette di Como e all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano un'apposita circolare per chiarire definitivamente che anche agli iscritti Aire debba essere applicata integralmente la normativa contenuta nei decreti ministeriali per la determinazione del tasso di cambio dei redditi prodotti in franchi svizzeri nel territorio del comune di Campione d'Italia, agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;

se non ritenga ingiusto penalizzare quei cittadini che pur lavorando nel comune di Campione d'Italia non risiedono o non possono risiedere abitualmente nello stesso comune, così come avverrebbe se

non si ponesse rimedio al provvedimento adottato dall'ufficio imposte dirette di Como. (4-20118)

GATTO, NARDONE, GIACCO, PITTELLA, OCCHIONERO e OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

tutte le agenzie ippiche aderenti alla sigla sindacale Snai, titolari di concessioni per l'esercizio delle scommesse sportive, sono, in varia misura, detentrici di partecipazioni al capitale sociale della Snai servizi S.r.l.;

la Snai servizi S.r.l. è detentrica del 100 per cento del pacchetto azionario del Siena calcio S.p.a., nonché del 98 per cento di quello del Montecatini Sporting Club S.p.a. (sodalizio partecipante al campionato di pallacanestro di serie A2);

le agenzie ippiche, con la partecipazione al capitale sociale dello Snai servizi S.r.l., hanno acquisito titolarità, per interposta persona, di partecipazione in società sportive professionistiche;

l'articolo 2, comma 10, del decreto ministeriale 2 giugno 1998, n. 174, recante il regolamento per l'organizzazione e l'esercizio delle scommesse a totalizzatore e a quota fissa su competizioni sportive organizzate dal Coni, vieta « la contemporanea titolarità, anche parziale, diretta o per interposta persona di partecipazione su società sportive di cui all'articolo 10 della legge 23 marzo 1981, n. 91 e di concessioni per l'accettazione di scommesse »;

l'articolo 3, comma 1, lettera A, del decreto ministeriale 2 giugno 1998, n. 174 sanziona con la decadenza della concessione la violazione di tale divieto;

tutte le agenzie ippiche partecipanti al capitale sociale dello Snai servizi S.r.l. che hanno attivato la raccolta delle scommesse sugli eventi sportivi operano in una posizione di palese illegittimità, trasgre-

dendo impunemente una regola sancita a pena di decadenza della concessione —:

se risponda al vero che la Snai S.r.l., sollecitata dal Coni a fornire i nominativi dei titolari delle agenzie ippiche concessionarie delle scommesse sportive, possessori di partecipazioni, a qualsiasi titolo, nella Snai Servizi S.r.l., abbia omesso di rendere le informazioni richieste e quali iniziative intendano assumere per garantire il ripristino della legalità. (4-20119)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni culturali, ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, ha ricevuto, con nota protocollo n. 156/98 del 22 giugno 1998, copia della documentazione degli studi di impatto ambientale di un approdo a Ginostra, nell'isola di Stromboli;

al medesimo ufficio centrale è richiesto un parere relativo agli adempimenti di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

a tale proposito, con nota in data 13 luglio 1998 protocollo 17894/98, il direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici ha richiesto all'assessorato e alla soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Messina « di voler far pervenire le proprie opportune valutazioni al riguardo e le informazioni riferite alla situazione vincolistica delle aree interessate al progetto », inviandone copia all'architetto responsabile dell'istruttoria;

tale lettera è stata interpretata dalla Soprintendenza regionale di Messina come una vera e propria delega ad esprimersi al posto del competente ministero per i beni culturali nel procedimento di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

in seguito a tale arbitraria interpretazione l'architetto Campo della soprintendenza di Messina ha preteso di esprimere,

nell'udienza pubblica della Commissione valutazione di impatto ambientale tenutasi a Lipari il 2 ottobre 1998, un parere sul progetto di cui sopra sostenendo che esso era reso in nome e per conto del ministero per i beni culturali e ambientali;

tale parere era reso sulla base di un'incredibile previsione di un piano paesistico redatto ai sensi della legge n. 431 del 1985 che, anziché proteggere adeguatamente e tutelare rigorosamente un'area di straordinario interesse paesaggistico, naturalistico, ambientale e culturale, prevede la costruzione dell'approdo in località Lazzaro e della strada, recependo *in toto* il progetto devastante prima che sia sottoposto all'esame dei competenti organi;

il recepimento del progetto è avvenuto anteriormente alla sua valutazione e alla sua approvazione e nonostante fosse stato respinto dagli organi competenti fin dal 1991 e addirittura valutato negativamente dal Ministro dell'ambiente e da quello dei beni culturali;

il recepimento del progetto appare contrastare clamorosamente con i principi e gli obiettivi di tutela stabiliti dalla legge n. 431 del 1985 che protegge appunto i vulcani e le coste;

il citato architetto Campo ha espresso, sia nella seduta della commissione valutazione di impatto ambientale del 2 ottobre 1998 sia in altre occasioni, apprezzamenti al progetto di cui trattasi sostenendo che è compito di un soprintendente preoccuparsi di bilanciare gli interessi della tutela e del paesaggio con quelli dell'economia, assumendo con ciò posizioni di carattere politico che nulla hanno a che fare con i doveri propri di chi ha come obbligo principale l'osservanza delle leggi che è chiamato ad applicare e a far applicare e con ciò esulando dai propri compiti d'ufficio e abbandonando i doveri di imparzialità e terzietà di chi fa parte della pubblica amministrazione —

se non ritenga di dover esprimere direttamente il parere del proprio ministero ai sensi dell'articolo 6 della legge 8

luglio 1986, n. 349, invitando la soprintendenza di Messina e l'architetto Campo ad astenersi dal pretendere di svolgere funzioni in ordine ad un procedimento di valutazione di impatto ambientale che non li riguarda, anche secondo quanto detto chiaramente dalla lettera citata in premessa;

se non ritenga di dover verificare se il piano paesistico citato dall'architetto Campo, che è redatto per le finalità e in esecuzione della legge n. 431 del 1985, risponda, per la parte che riguarda Ginostra, agli obiettivi di tutela e protezione stabiliti dalla medesima legge;

se non ritenga quindi pretestuosi e infondati i vincoli apposti sulla zona del Pertuso, già manomessa da interventi di costruzione di barriere metalliche di protezione e di cementificazione della strada che collega il porto con l'abitato, avvenuti in barba alla pretesa inviolabilità del luogo con il consenso della soprintendenza di Messina;

se non ritenga quindi di dover intervenire per modificare un piano paesistico che dispone tutela e interventi in base agli interessi di trasformazione che sono in campo e sulla base delle sollecitazioni politiche anziché occuparsi del valore e delle qualità degli ambienti, dei paesaggi e dei luoghi di cui si occupa. (4-20120)

TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 2 ottobre 1998 a Lipari, nel corso della pubblica audizione della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale del ministero dell'ambiente, il comandante della locale capitaneria di porto, Giuseppe Sciarrone, sostenendo a spada tratta il progetto di un approdo in località Lazzaro di Ginostra, ha espresso la propria preoccupazione ed ha gettato l'allarme per il rischio che a suo dire incombe sull'antico porto del Pertuso;

il medesimo comandante ha altresì minacciato di chiudere l'approdo e il porto del Pertuso a causa del pericolo incombente;

tali minacce di chiudere un servizio di pubblica utilità sono state ripetute sulla stampa locale e hanno provocato allarme nella popolazione, in considerazione della fonte dalla quale provengono;

con la minacciata chiusura del porticciolo sembra che il medesimo comandante voglia ripercorrere quanto già attuato nel 1992, quando per più mesi venne chiuso il Pertuso, cercando anche allora di forzare la mano per l'approvazione del solito progetto di approdo a Lazzaro;

a differenza del 1992 attualmente il costone sopra il porticciolo del Pertuso è protetto da barriere metalliche poste in opera da interventi del Genio civile regionale;

non si conosce sulla base di quali elementi di conoscenza tecnici e scientifici il comandante abbia espresso tali affermazioni anche in sede ufficiale, con pareri verbalizzati —:

se il comandante in parola fondi queste sue dichiarazioni sulla base di relazioni tecniche di esperti in materia appositamente richieste o allo scopo redatte;

se invece la proposta di chiusura del porto a tutte le imbarcazioni ed all'accesso non derivi da proprie autonome valutazioni che non si capisce a quale titolo siano effettuate e sulla base di quali competenze e conoscenze;

se non ritenga invece questa iniziativa uno scoperto tentativo di favorire una soluzione progettuale di approdo a Lazzaro, intervenendo non già con valutazioni tecniche che spettano all'esperienza e alla competenza di una capitaneria ma adottando mezzi di pressione indebita che possono anche procurare allarme nella popolazione;

su quali presupposti scientifici, tecnici e di conoscenza si basino le valutazioni espresse sul progetto di porto a Lazzaro e

sull'altra ipotesi ventilata a Pertuso e se questi siano oggetto di studi e ricerche oppure semplici opinioni personali, influenzate dal desiderio di appoggiare una soluzione secondo i desideri di alcune forze politiche locali;

se corrisponda al vero che i dati tecnici invece dimostrano che gli approdi a Ginostra comunque non garantirebbero una maggiore accessibilità di quella attuale con condizioni di mare superiori a forza 2;

se comunque anche in caso di approdo a Lazzaro sarebbe intenzione della capitaneria di mantenere in funzione anche un approdo a Pertuso. (4-20121)

**BONO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza della grave crisi produttiva che affligge sempre di più i mari siciliani, più volte denunciata da pescatori e operatori del comparto ittico;

se sia a conoscenza dell'ormai cronico depauperamento delle risorse ittiche del Mediterraneo sottolineato dallo stato di agitazione delle principali marinerie della regione siciliana;

se sia a conoscenza che il quadro economico generale del settore ha ormai raggiunto preoccupanti livelli di allarme tali da sollecitare addirittura la dichiarazione dello stato di calamità;

se sia a conoscenza che è diffusa opinione il fatto di imputare alla mancata concessione del periodo della sospensione della pesca, dovuta alla carenza di fondi per i contributi del riposo biologico, una delle principali cause della grave carenza produttiva dei mari siciliani;

se non ritenga pertanto di intervenire urgentemente a salvaguardia del comparto ittico siciliano, attività che rappresenta una delle maggiori fonti di reddito per decine di migliaia di pescatori e operatori;

quali iniziative intenda assumere per assicurare un più adeguato sostegno alle marinerie siciliane, che rischiano di pre-

cipitare in una crisi senza ritorno anche grazie alla latitanza di uno Stato che non è in grado di garantire loro nemmeno l'incolumità dagli atti delinquenti delle marine militari dei paesi rivieraschi dell'Africa del nord. (4-20122)

ARMOSINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

attualmente l'Ufficio tecnico erariale di Asti e Demanio sono ubicati in Asti, via Emanuele Filiberto 21 e conducono in locazione il relativo immobile di proprietà Consap - al canone annuo di circa 100 milioni di lire;

la conservatoria dei registri immobiliari è ubicata in Asti, piazza Medici e conduce in locazione i relativi immobili di proprietà signora Margherita Alba - al canone annuo di circa 60 milioni di lire;

questi due uffici hanno il contratto di locazione in scadenza per l'anno 2001 e con i coefficienti Istat, raddoppieranno il canone attuale;

dal 1° gennaio 1999 una parte dell'ufficio del registro - con ascensore non funzionante perché non a norma - passerà con l'Ufficio tecnico erariale, demanio e conservatoria e formare l'ufficio unico del territorio;

l'ufficio del registro è ubicato in Asti, via Beato Enrico Comentina e conduce in locazione i relativi locali di proprietà immobiliare Borgomale srl - al canone annuo di circa 180 milioni di lire;

complessivamente l'amministrazione finanziaria corrisponde per i tre contratti di locazione il complessivo canone annuo di circa 340 milioni di lire;

peraltro le sedi dei tre uffici citati sono inadatte alle esigenze degli utenti, non accessibili da parte degli utenti portatori di *handicap*, irrazionali nella distribuzione interna ed insufficienti sotto il profilo dimensionale;

peraltro il ministero delle finanze è proprietario nella città di Asti della palaz-

zina Corallo (ex caserma Colli di Felizzano), per la quale è prevista la destinazione a sede dell'Ufficio tecnico erariale, del demanio, della conservatoria e dell'Ufficio del registro, e quindi in sostanza dell'Ufficio unico del territorio previsto dalla riforma dell'amministrazione finanziaria;

per la ristrutturazione della citata palazzina Corallo è prevista la spesa di 5 miliardi di lire;

conseguentemente il ministero delle finanze sopporta il costo annuo di locazione di lire 340 milioni mentre l'immobile di sua proprietà subisce un continuo deterioramento che renderà necessario un sempre maggiore costo di ristrutturazione -:

quali siano state le ragioni del mancato stanziamento dei fondi necessari alla ristrutturazione dell'immobile sito in Asti (palazzina Corallo ex caserma Colli di Felizzano);

se e quali provvedimenti intenda adottare per lo stanziamento dei fondi necessari alla ristrutturazione. (4-20123)

FONTAN. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

le Cooperative di solidarietà sociale presenti nella provincia autonoma di Trento lamentano una diminuzione dell'invio di obiettori di coscienza da parte del ministero della difesa;

le Cooperative di solidarietà sociale esprimono il disagio che questa diminuzione comporta, ovvero il venire meno di un servizio essenziale al loro sviluppo;

la magistratura ed il ministero della difesa hanno compiuto controlli sull'impiego degli obiettori di coscienza in numerose cooperative con l'intento di verificare se gli obiettori venissero utilizzati per svolgere un lavoro e non un servizio di utilità sociale -:

quali risultino essere le conclusioni del ministero della difesa e della magistra-

tura in materia di utilizzo degli obiettori di coscienza da parte delle Cooperative di solidarietà sociale;

con riferimento particolare alla cooperativa di solidarietà sociale « Senza barriere » con sede legale nel comune di Borgo (Trento) se intenda offrire una soluzione alla sino ad ora mancata assegnazione alla stessa di un obiettore di coscienza. (4-20124)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai primi di novembre 1997 gli organi della carta stampata e radiotelevisivi davano notizia di una clamorosa indagine giudiziaria condotta dai pubblici ministeri della Direzione antimafia della procura di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi, procuratore della Repubblica aggiunto e dottor Nicola Gratteri, sostituto procuratore, coadiuvati da numerosi carabinieri, i quali dopo oltre un anno di intercettazioni ambientali e telefoniche, avevano con sicurezza accertato numerosi gravi delitti nei quali erano coinvolti, assieme ad esponenti della criminalità organizzata locale, anche amministratori comunali in carica;

sulla scorta degli elementi probatori acquisiti i pubblici ministeri di cui sopra chiedevano ed ottenevano dal giudice per le indagini preliminari la emissione di oltre trenta ordinanze di misure cautelari personali concernenti, tra gli altri, lo zio (fratello del padre) del sindaco di Locri Giuseppe Lombardo ed inviavano allo stesso sindaco ed ad un suo assessore, Giuseppe Mammoliti, informazioni di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa;

l'amministrazione comunale, a sentire le voci dell'opinione pubblica raccolte dagli organi di stampa, travolta dallo scandalo, manifestava la volontà di dimettersi; le dimissioni venivano prima rinviate, su consiglio non si sa di quale rappresentante del potere esecutivo o giudiziario e poi definitivamente abbandonate;

la Commissione parlamentare antimafia, recatasi a Locri nell'immediatezza dei fatti, ha elogiato gli investigatori ed ha detto che l'indagine deve essere portata come esempio in tutta Italia, in quanto non sono più « i pentiti » a parlare, ma gli stessi autori di delitti, essendo state registrate, con apparecchiature altamente sofisticate e pagate dallo Stato a privati, le prove del reato;

la stampa dell'epoca riferiva che gli investigatori avrebbero intercettato un colloquio avvenuto tra un presunto boss mafioso locale, successivamente ammazzato, e l'assessore comunale di Locri, Giuseppe Mammoliti e che i due si sarebbero messi d'accordo per la discarica comunale —:

se siano note le motivazioni in base alle quali il GUP del Tribunale di Reggio Calabria ha prosciolto dal reato di concorso esterno in associazione mafiosa l'assessore comunale, Giuseppe Mammoliti, per il quale la prova era negli atti;

se risulti che la procura della Repubblica di Reggio Calabria abbia presentato appello avverso il provvedimento del GUP e, in caso negativo, se non si ritenga di dover promuovere accertamenti ispettivi in ordine a eventuali fatti nuovi che abbiano indotto il pubblico ministero di udienza a non insistere nelle richieste di rinvio a giudizio;

se il pubblico ministero di udienza sia stato il dottor Squillace-Greco, il quale ha esercitato per molti anni l'attività di pretore a Locri, ove risiede la famiglia, con la scorta, e ove lo stesso si reca frequentemente, con una numerosa scorta pagata dagli inermi cittadini, e frequenta assiduamente il segretario del locale PDS che fa parte dell'aggregazione politica che amministra il comune di Locri;

se non ritenga di dover promuovere accertamenti ispettivi per verificare i motivi per cui il dottor Squillace-Greco non ha ritenuto di astenersi e per quali motivi i suoi superiori non hanno ritenuto di sostituirlo, considerata la sua dichiarata appartenenza alla stessa parte politica di

cui è espressione l'amministrazione comunale di Locri, così egregiamente diretta dal sindaco Giuseppe Lombardo e dall'ex assessore attualmente consigliere comunale Giuseppe Mammoliti indagati per concorso esterno in associazione mafiosa;

se non si intenda attivare gli opportuni accertamenti ispettivi volti a verificare se vi siano stati deplorabili abbagli, deprecabili abusi o altro, commessi dai carabinieri o dai pubblici ministeri, dottor Boemi e dottor Gratteri, i quali, per quanto sopra esposto, non avrebbero saputo leggere o interpretare le risultanze processuali, ovvero ad altri motivi. (4-20125)

**MORSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 27 e lunedì 28 settembre 1998 in una stanza del dormitorio femminile nel reparto mobile della caserma di polizia di Bologna è crollato il tetto;

fortunatamente non ci sono stati danni alle persone anche perché al momento del crollo la stanza non era occupata dagli agenti;

da due anni si parla di una nuova sede per i dormitori e per gli uffici della questura all'interno del reparto mobile, ma non si è avuta ancora alcuna risposta;

da decenni è stato costruito uno stabile mai ultimato all'interno del reparto mobile, mentre la vecchia caserma verte in gravi condizioni di sicurezza e di igiene: il poligono di tiro presente nel sottosuolo dello stesso reparto è chiuso da anni; nella mensa, vecchia di decenni prosperano gli scarafaggi; le autovetture di servizio sono sistemate nel piazzale senza alcun riparo;

solo da pochi giorni sono stati erogati degli irrisori finanziamenti per provvedere a rendere a norma gli impianti elettrici, tutto il resto non rispecchia la benché minima rispondenza ai criteri del decreto legislativo n. 626 del 1994 —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga necessario intervenire con urgenza a sanare una situazione insostenibile per la precarietà in cui versano gli agenti di polizia di Bologna;

quali importanti provvedimenti intenda adottare perché vengano apportate le ristrutturazioni e i lavori di recupero, affinché tali episodi non debbano più accadere;

se non reputi di primaria importanza la salvaguardia della polizia bolognese, così altamente esposta a rischio per il fondamentale ruolo che ricopre nella città e per la città, anche a fronte di un'annunciata stagione di iniziative proposte dal sindacato autonomo di polizia che si potrebbe concretizzare in un'astensione dal lavoro, minando altresì l'incolumità dei cittadini. (4-20126)

**CARLESI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la spesa farmaceutica a carico del servizio sanitario nazionale prevede per quest'anno uno sfondamento di circa 700 miliardi dovuto, tra l'altro, al conseguente adeguamento del prezzo dei farmaci a quello medio europeo;

in relazione a quanto stabilito dalla legge finanziaria del 1997, il 60 per cento di tale sfondamento deve essere ripianato dalle industrie farmaceutiche, dai grossisti e dalle farmacie, per un totale di circa 420 miliardi;

la commissione per il controllo della spesa farmaceutica, prevista dalla legge n. 449 del 1997, riunitasi per la prima volta solo il 24 luglio 1998, non ha ancora individuato una soluzione in grado di evitare che, a pagare il ripiano dello sfondamento, siano incolpevoli operatori del settore farmaceutico;

in alcune regioni del centro-sud, i farmacisti sono dovuti passare all'assi-

stenza indiretta per l'esaurimento dei fondi destinati alla copertura farmaceutica -:

se non ritenga di intervenire con urgenza per evitare che, oltre agli operatori del settore, anche i cittadini debbano pagare per gli errori di programmazione delle autorità sanitarie;

quali iniziative intenda prendere al fine di adottare interventi per un reale controllo della spesa e per un adeguato finanziamento dell'assistenza farmaceutica.

(4-20127)

FOTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la materia infortunistica relativa alla polizia municipale è disciplinata dalla legge n. 1124 del 1965;

tale legge non prevede totale copertura assicurativa degli infortuni sul lavoro, essendo limitata a pochissime fattispecie concernenti comunque solo la guida di auto o moto di servizio;

tale normativa iniqua, e di evidente disparità di trattamento rispetto ai corpi di polizia dello Stato, appare oggi particolarmente penalizzante per gli operatori della polizia municipale e provinciale stante l'esistenza di circolari ministeriali che obbligano l'Inail ad una rigorosa e letterale interpretazione della normativa di legge, senza la possibilità di estensioni di buon senso a casi normalmente considerabili di natura « professionale »;

la situazione creatasi determina disagi nel normale svolgimento di ordinaria attività lavorativa della polizia municipale, stante i gravi casi di assenza assicurativa per fattispecie quali gli accertamenti edilizi o le normali attività di controllo del traffico -:

quali siano i motivi, oltre quelli finanziari, che hanno determinato l'inoltro di circolari direttive all'Inail che compor-

tano enormi rischi nell'esplicazione della normale attività delle polizie municipali;

se non si reputi opportuna un'interpretazione definitiva ed ufficiale della legge n. 1124 del 1965 come complessivamente in grado di coprire assicurativamente ogni tipologia infortunistica del lavoro da parte degli operatori della polizia municipale.

(4-20128)

FOTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con sentenza n. 662 del 15 novembre 1995, depositata il 16 gennaio 1996, il pretore di Piacenza, quale giudice del lavoro, dichiarava il diritto di Lidia Boselli (nata il 24 luglio 1914 e residente a Piacenza in Via Ercole 9) a percepire l'integrazione al minimo sulla pensione di reversibilità, nei limiti della prescrizione decennale a far tempo dalla proposizione della domanda amministrativa, con diritto della parte ricorrente alla cristallizzazione dell'integrazione per effetto dell'articolo 6, comma 7, del decreto-legge n. 463 del 1983, per il periodo successivo al 1° ottobre 1983, con arretrati, rivalutazione ed interessi di legge, e questi ultimi dal 121° giorno successivo alla domanda;

con sentenza n. 707 il pretore di Piacenza, quale giudice del lavoro, dichiarava il diritto della signora Lidia Boselli a percepire dall'Inps la pensione di reversibilità con importo pari al 60 per cento dell'importo globale della pensione di cui beneficiava il coniuge defunto, ivi compresa l'integrazione al minimo qualora la stessa spettasse al *de cuius*, nell'ambito della prescrizione decennale della domanda. Con detta sentenza l'Inps veniva condannato alla riliquidazione della pensione nella misura sopra indicata dal giorno della domanda amministrativa con interessi e rivalutazioni -:

per quali motivi dette sentenze non risultino correttamente applicate nonostante le stesse siano definitive e quali iniziative intenda assumere affinché l'Inps

sede di Piacenza si adegui a quanto dalle stesse disposto. (4-20129)

**EDO ROSSI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Gepi costituì nel 1986, a seguito di un accordo governativo e con l'adesione delle forze sociali, la Vernici Iplave Spa con stabilimento a Sparanise (Caserta), il cui capitale sociale, costituito da quote Gepi e da quote Ipalve Spa, nel giro di qualche anno fu trasferito interamente sotto il controllo della Gepi;

l'impianto, che impiegava 70 lavoratori, dopo la messa in cassa integrazione guadagni di 30 lavoratori, si ridusse ad avere 32 unità lavorative occupate, con una missione produttiva di 2-3000 tonnellate di vernici e con l'obiettivo di un fatturato di 8 miliardi annuo;

la Gepi nel 1993 affidava all'ingegnere Giorgio Santariga, funzionario della stessa Gepi, l'amministrazione della Vernici Iplave Spa;

la Gepi decise di vendere l'azienda e, nonostante alcune vantaggiose offerte, l'azienda non venne ceduta, ma posta in liquidazione;

in data 30 settembre 1997 il predetto ingegner Santariga ottiene dalla Gepi il passaggio dell'intero pacchetto azionario nelle mani della propria famiglia, con le seguenti suddivisioni: 80 per cento delle azioni intestate all'ingegner Giorgio Santariga, 10 per cento al figlio Daniele Santariga, 10 per cento alla moglie Luisa Barghero;

gli accordi di cessione - in cui parte cedente è una società a capitale pubblico e parte cessionaria è l'ex amministratore - non sono mai stati resi noti, e continuano tutt'oggi ad essere avvolti da una sorta di impenetrabile mistero;

l'ingegner Santariga, subito dopo l'acquisizione dell'azienda, avrebbe avuto un comportamento autoritario verso i lavora-

tori, usando minacce verbali e anche fisiche, violando ripetutamente le leggi vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e utilizzando manodopera non in regola;

tale situazione è stata anche segnalata alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, alla locale stazione dei carabinieri, all'ispettorato del lavoro;

l'ingegner Santariga, violando l'unica delle condizioni di cessione resa nota all'esterno - quella riguardante il mantenimento dei livelli occupazionali (32 unità), ha allontanato metà dei 32 lavoratori, tanto che risultano occupati attualmente solo 18 lavoratori;

il 24 agosto 1998 l'ingegner Santariga licenziava, con motivazioni chiaramente pretestuose ed artificiose, tre operai, costringendo le maestranze ad entrare in stato di agitazione con la proclamazione di uno sciopero che perdura tuttora;

gli incontri tenutisi presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non hanno condotto ad alcun risultato poiché l'azienda non chiarisce i suoi reali intendimenti; mentre appare fondata l'ipotesi per cui l'azienda mira a tenere nell'ombra l'effettiva portata del rapporto di cessione 1997 tra Gepi e l'ingegner Santariga con le relative modalità;

il 23 settembre 1998 l'ingegner Santariga ha inviato alla Itainvest una proposta di vendita dell'azienda, con il dubbio fondato che i contenuti della stessa fossero preordinati in modo da tenere indenne il proponente dal peso dei pregressi rapporti giuridici intercorsi con Gepi all'atto della cessione del 20 settembre 1997 -:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga di dover intervenire direttamente per assicurare la conoscenza e la trasparenza degli accordi;

se non valuti necessario, a questo punto, tutelare l'occupazione e garantire il pubblico interesse, la legalità e la trasparenza attraverso la denuncia della cessione del 30 settembre 1997 con la conseguente risoluzione per violazione degli obblighi di

conferimento, il riassorbimento delle maestranze e del patrimonio aziendale nella disponibilità pubblica. (4-20130)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bampo n. 5-03651, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Berselli n. 4-18543 del 30 giugno 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05224;

interrogazione a risposta scritta Berselli n. 4-04544 del 30 giugno 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05225.

**ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05218, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1998:

SAVARESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disservizio postale ha raggiunto ormai livelli inaccettabili e, se la situazione non fosse così drammatica, si potrebbe addirittura ironizzare sui tempi di consegna della corrispondenza;

in particolare vengono continuamente lamentati disservizi nella consegna di riviste e periodici, spediti in abbonamento postale, con grave nocimento sia per i lettori che per le aziende editrici che non riescono a garantire la distribuzione del prodotto —:

come intenda attivarsi per garantire la regolarità del servizio dal momento che è inammissibile che, come ad esempio capita all'interrogante, riviste come *Panorama* o *Il Borghese* vengano consegnate, nella migliore delle ipotesi, dopo tre o quattro settimane. (5-05218)